

# V

www.entevicentini.it

04

# VICENTINI NEL MONDO



N. 4 | NOVEMBRE 2017 | ANNO 64

[ Testimonianze ed Eventi ]



Periodico bimestrale dell'Ente Vicentini nel Mondo Direzione, Redazione, Amministrazione via E. Montale, 27 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 325000 | M. 340.8837741 | info@entevicentini.it  
POSTE ITALIANE S.p.a. Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, NEVI (tassa Pagata/Rice Perquis/Economy MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

## INIZIATIVE

Un corso a Vicenza  
per oriundi  
veneti

## PROGETTI DI VITA

Perché i pensionati  
scelgono il Portogallo

## NORMATIVE

Le direttive dell'Inps  
per gli italiani all'estero

Rinnova il tuo abbonamento a:



# VICENTINI NEL MONDO



INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:

NOME..... COGNOME.....

NATO A \*.....IL\*.....RESIDENTE A .....

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE.....e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(\*) Dati facoltativi.

Data ..... Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:  
**Ente Vicentini nel Mondo**  
**Via E. Montale, 27 (c/o**  
**Camera di Commercio)**  
**36100 Vicenza - Italy**

## TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO  
dall'ITALIA tramite vaglia postale o bonifico bancario, dall'ESTERO solo con bonifico bancario (spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA POPOLARE DI VICENZA  
Filiale via Fermi,130 - Vicenza  
Piazza Matteotti 3 - 36100 Vicenza

IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

Codice Swift: BPVIIT21113

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI  
O DENARO CONTANTE**

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL  
TITOLARE DELL'ABBONAMENTO,  
IL NUMERO DI SCADENZA  
DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO  
SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE



Direttore Responsabile: Stefano Ferrio  
 Progetto grafico: Lucia Campiello - WORKIN STUDIO  
 Segreteria di redazione: Patrizia Bombi  
 Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue  
 Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di  
 iscrizione al ROC: 340 29/08/2001  
 Stampa: Tipografia UTVI - Via Zamenhof, 687 - Vicenza

## NUOVA PAGINA FACEBOOK

Si comunica che la pagina FB ufficiale  
 dell'ente è:  
<https://www.facebook.com/Associazione-Vicentini-nel-Mondo-134022967321820/>

L'altra pagina  
<https://it-it.facebook.com/EnteVicentiniNelMondo>  
 non è più gestita dall'Associazione.

## SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**  
Il venetissimo belato della pecora di Foza in una terra dissanguata dalle sue banche
- 05 IL PRESIDENTE**  
Giovani oriundi, i migliori testimonial per un'associazione che sta cambiando
- 06 REGIONE VENETO**  
Oriundi, un patrimonio per unire il Veneto e i Paesi dell'emigrazione
- 07 REGIONE VENETO**  
Consulta dei Veneti, un esempio di dialogo sopra le parti
- 08 REGIONE VENETO**  
Spazio alle associazioni e bandi più accessibili
- 10 REGIONE VENETO**  
Si è spento a 77 anni l'indimenticabile segretario della Cisl  
Addio Bruno Oboe, amico dei Vicentini nel Mondo
- 11 REGIONE VENETO**  
Veneti nel Mondo "Bandiera" della regione
- 12 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**  
Fiera del Soco con vista sul pianeta durante la Festa dell'Emigrante
- 13 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**  
La Targa d'Oro di Lusiana va al "Prete di Marcinelle"
- 14 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**  
La rivista Vicentini nel Mondo partecipa al "Filò" di TvA
- 15 MEMORIE**  
Marcinelle, quel rogo fa ancora luce su vite che valevano meno del carbone
- 16 I NUOVI VICENTINI GLOBALI**  
Vita da pensionato in Portogallo fra meno tasse e gite in Spagna
- 18 I NUOVI VICENTINI GLOBALI**  
L'architettura del Palladio fa da ponte fra Veneto e Brasile
- 19 COVER STORY**  
Musei dell'Immigrazione, specchi che riflettono milioni di storie
- 22 NORMATIVE**  
Cosa sta facendo l'Inps per le pensioni erogate all'estero
- 25 I CIRCOLI NEL MONDO**
- 30 DIALETTANDO**  
Quando Giuliano dei Notturmi faceva il monello sulle rive del Chiampo



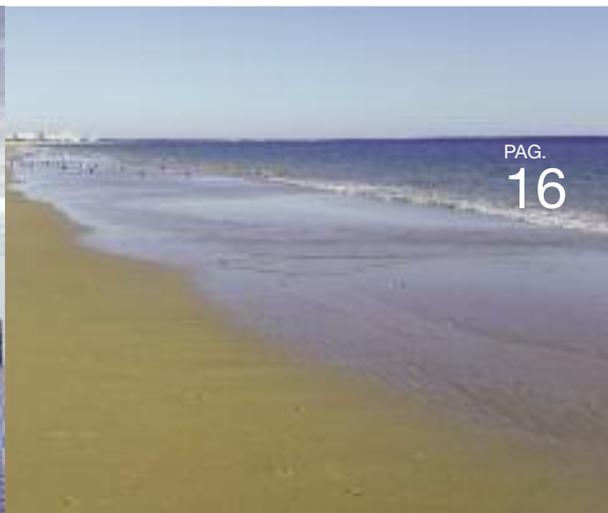
PAG.  
08



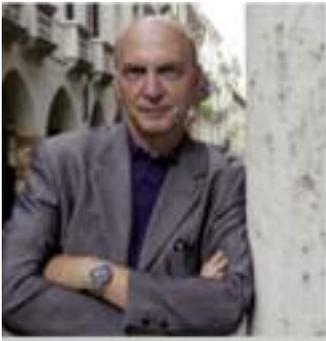
PAG.  
06



PAG.  
19



PAG.  
16



## Il direttore

Stefano Ferrio

### Il venetissimo belato della pecora di Foza in una terra dissanguata dalle sue banche

Nel Veneto del vento autonomista da una parte, e delle catastrofi bancarie dall'altra, una delle notizie più belle che hanno caratterizzato il 2017 del Vicentino arriva da Foza, altopiano di Asiago. Paese dove, contrariamente a quanto si temeva fino a un paio di anni fa, l'abnegazione e il know-how di alcuni allevatori hanno salvato dall'estinzione la pecora Foza, razza così chiamata perché qui si è a suo tempo radicata.

Esuperante e generosa, la Foza si fa da sempre apprezzare per la copiosa produzione di lana e l'eccellente qualità delle carni. Sono le virtù ovine che hanno concretamente alimentato il progetto di rigenerazione condiviso da allevatori e distretto Slow Food dell'altopiano. Così, una volta intensificata la catena riproduttiva, le numerose nascite registrate negli ultimi anni hanno permesso la salvezza di questo meraviglioso animale.

Razza autoctona e generosa, la Foza. Simbolo perfetto per richiamare quanto è avvenuto il 22 ottobre scorso, con il referendum consultivo per l'autonomia, nato su iniziativa del consiglio regionale veneto, e convintamente sostenuto dal governatore Luca Zaia. Gli esiti sono noti, e si riferiscono a un 57% di veneti andati a votare, pari a oltre due milioni e duecentomila cittadini, il cui 98,1% ha detto sì all'autonomia. Ma, a colorare di "biancorosso" questi numeri, concorre l'exploit del Vicentino, la provincia che ha risposto in modo più massiccio all'appello arrivato da Venezia, come testimoniato dalla maggiore percentuale di votanti qui registrata, pari al 62,7%.

Vicenza più che mai "cuore del Veneto", dunque, perché geograficamente collocata al centro della regione, e perché capoluogo che esprime più degli altri sei questa spinta propulsiva verso un'autonomia intesa soprattutto come voce in capitolo nella redistribuzione in regione del gettito fiscale accumulato dai contribuenti veneti. Diritto non espresso nell'oggetto del referendum, forzatamente generico dopo la sentenza deliberata in merito dalla Corte Costituzionale, ma indubbiamente avvertito dagli elettori come obiettivo fondamentale della trattativa che ora si aprirà fra Roma e Venezia. I libri di Storia non mancheranno di evidenziare la fatale concomitanza fra questa richiesta di autonomia dallo stato centrale, e una regione dissanguata dal default di due istituti di credito che hanno contribuito in modo così importante alla sua storia economica: la Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Entrambe alla fine "salvate", per quanto possibile, da un'Intesa-San Paolo che è espressione di un potere bancario non certo localista, ma reso addirittura sovranazionale dal suo ruolo di protagonista nel contesto finanziario europeo.

Da dove veniamo, noi veneti? E dove vogliamo andare? Sono le domande poste dai due epocali eventi dell'anno 2017. In attesa di capirlo, lasciamo felicemente belare le pecore di Foza. Espressione di una terra magari contraddittoria, eppure unica al mondo per quanto sa essere tenace, creativa, fiera delle proprie radici e, soprattutto, "fertile". Di idee e di risorse, a cui l'Italia e l'Europa non possono assolutamente rinunciare.



## Il presidente

Marco Appoggi

### Giovani oriundi, i migliori testimonial per un'associazione che sta cambiando

La novità è che, con i tempi dovuti, stiamo aggiornando la struttura organizzativa della nostra associazione, interessando in quest'azione non solo la sede vicentina, ma anche i circoli sparsi nel mondo in cui pulsa la "vicentinità". L'impegno e le energie sono indirizzati a rendere i "Vicentini nel Mondo" sempre più rispondenti alle esigenze del tempo presente. Ce lo chiedono con forza le nuove generazioni, ma anche i presidenti che, con impegno, si dedicano volontariamente alla vita dei circoli confidando di assistere a un cambio generazionale.

Come in tutte le comunità in cui sono presenti diverse generazioni, assume priorità trovare i modi e i tempi per riunire quelle nuove con quelle dei tempi fondativi, al fine di evitare rotture non sanabili, consapevoli che le diversità di vedute sono comunque naturali e a volte necessarie per costruire la nuova fase di una storia.

Che cosa tiene assieme l'emigrante che 50 anni fa ha lasciato il paese della pedemontana veneta, i nipoti di terza o quarta generazione che in genere conoscono poco l'italiano e il nuovo emigrante del XXI secolo che lascia il proprio Paese non per motivazioni economiche, ma per un'insoddisfazione generata dalla propria vita quotidiana? Fino a qualche decennio fa tutto era molto più codificato. Ora appartenenze, prospettive e linguaggi diversissimi, nostalgie e sguardo verso nuove rotte ci obbligano a ripensare la funzione e il ruolo dell'associazionismo dei migranti, secondo una prassi che riguarda non solo la nostra realtà veneta, ma tutte le regioni italiane.

Urgono progetti innovativi. Lo si coglie anche in occasioni importanti, come nei documenti dei giovani della Consulta della Regione Veneto, organismo che si è riunito a luglio a Vicenza. Ancora di più si capisce l'importanza di valorizzare risorse e competenze di giovani che orbitano attorno ai circoli veneti. Uno spunto importante viene in tal senso dal gruppo di giovani oriundi veneti che, dimostrandosi preparati e culturalmente vivaci, hanno frequentato a Vicenza il corso di formazione sui temi del turismo delle radici e delle conoscenze nel settore agroalimentare. Molti di loro hanno idee chiare e desiderano rinnovare la vita dei circoli, introducendo con entusiasmo e creatività progetti in entrata e in uscita fra il nostro territorio e quello in cui risiedono.

A sostegno di queste azioni progettuali abbiamo realizzato una piattaforma digitale di comunicazione, parte di un progetto più ambizioso denominato "Intercomunico", realizzato in questi mesi con l'indispensabile supporto della Regione Veneto. Dopo una fase di sperimentazione, Intercomunico si allargherà a tutti i circoli vicentini, permettendoci così di ampliare e sviluppare le comunicazioni via digitale e di dialogare con continuità con i giovani oriundi. Sarà anche possibile seguire permanentemente, e con l'ausilio di esperti, progetti e iniziative culturali, economiche e sociali avendo fra la finalità quella di promuovere e sostenere la nostra identità storica.

Sono primi esempi concreti per rinnovare un prezioso associazionismo che ancora tiene unita e dà identità alla comunità degli italiani nel mondo. Con i dovuti aggiornamenti il patrimonio storico e culturale dell'emigrazione può costituire un capitale di conoscenza ed esperienze di successo da investire a sostegno del nostro lavoro associativo in un mondo globalizzato. Ce lo dice anche lo sguardo fecondo e rivolto al futuro di "oriundi" che, come si è appena visto a Vicenza, vivono felicemente immersi nella multiculturalità e nell'economia globale.

## Oriundi, un patrimonio per unire il Veneto e i Paesi dell'emigrazione

FINANZIATO A VICENZA UN CORSO PROPOSTO A FIGLI E NIPOTI DI CHI SE NE ANDÒ A LAVORARE LONTANO. ADERISCONO IN DIECI, TUTTI SUDAMERICANI. L'OBIETTIVO È FARNE MEDIATORI DI INTERSCAMBI CULTURALI E TURISMO DIGITALE

C'erano una volta gli oriundi del calcio. Quelli che fino a mezzo secolo fa i club italiani ingaggiavano sfruttando un loro quarto di sangue siciliano o piemontese richiesto per non passare come "stranieri". Oggi la parola oriundo, che deriva dal verbo latino "oriri", nascere, inizia a tornare di attualità, in un contesto globale dove sempre più fitti e articolati sono gli intrecci fra razze, popoli, indigeni e migranti. A quest'ultima categoria appartengono i giovani oriundi che, per le più varie ragioni, decidono di tornare, per una vacanza o per sempre, nel Paese dei loro avi. Nasce da questa tendenza il progetto "Giovani oriundi veneti", rivolto ai figli degli emigranti intesi come eccezionali punti di riferimento in grado di attivare sinergie economiche, culturali e turistiche fra il Paese in cui vivono e il Veneto delle origini familiari. Con un primo obiettivo puntato su risorse eno-gastronomiche e promozione turistica del territorio veneto. E' un progetto fortemente voluto dall'assessorato regionale agli affari sociali, che ha destinato 75mila euro di finanziamento alla sua realizzazione, e prontamente recepito da Vicentini nel Mondo che lo sviluppa in questo corso di quattro settimane, organizzato in collaborazione con il Centro Produttività Veneto. Attratti dalla prospettiva di diventare "protagonisti innovativi dell'interscambio culturale e del turismo digitale", vi hanno aderito dieci giovani di età compresa fra i 18 e i 39 anni, tutti sudamericani: per l'esattezza cinque brasiliani, tre argentini e due uruguayani. Il programma del corso si divide in tre fasi che mirano a formare un giovane oriundo veneto in modo che, una volta ripartito da qui, possa lanciare interazioni proficue e continuative fra il



Gli oriundi in aula durante il corso

proprio Paese e la realtà socio-culturale-economica del Veneto. Occasioni di crescita e relazione che faranno ovviamente riferimento al circolo dei Vicentini nel Mondo della città di residenza.

Le tre fasi identificate nel percorso formativo a favore dei figli di emigrati veneti sono:

**1) Fase "base"**, tesa a raggiungere obiettivi di competenza, e relative aree di sapere, di ogni corsista, con attenzione molto mirata sia sulla lingua italiana che sugli idiomi dialettali, indispensabili entrambe per identificare itinerari turistici regionali e locali.

**2) Fase "tecnico-professionale"**, nella quale raggiungere gli obiettivi di competenza e le relative aree di sapere acquisendo innovativi metodi di comunicazione web con cui creare e gestire eventi, sia nel circolo di provenienza che nel Veneto.

**3) Fase "trasversale"**, equivalente all'acquisizione di elementi di comunicazione efficace e assertiva nonché di problem solving.

L'azione formativa, supportata dall'organizzazione di eccellenza della fondazione Centro Produttività Veneto, prevede l'intervento di docenti che



Foto ricordo con il Presidente Appoggi la segretaria Patrizia (al centro) e il consultore Fabio Sandonà (1<sup>a</sup> a sx)

normalmente operano come consulenti o dirigenti in importanti aziende del territorio. In tal modo si punta a favorire strategie inedite, esplorando potenzialità offerte dalla new economy in ambito turistico ed enogastronomico. Ed ecco i nomi dei dieci oriundi partecipanti al corso "I protagonisti dell'interscambio culturale e del turismo digitale" (fra parentesi stato in cui vivono, anno di nascita e origini venete):

- 1) Giovanni Bettiol (*Brasile, 1984, Giavera del Montello/Treviso*)
- 2) Aline Bissoli (*Brasile, 1988, Verona*)
- 3) Leticia Bragagnolo Bassani (*Brasile, 1991, Padova*)
- 4) Agustina Castracane Felici (*Argentina, 1990, San Michele al Tagliamento/Venezia*)
- 5) Nicolas Cedres M.Finozzi (*Uruguay, 1995, Marano Vicentino*)
- 6) Henrique Lazarotti de Oliveira (*Brasile, 1982, Limena/padova*)
- 7) Maria Laura Marcer (*Argentina, 1983, Lentia/Belluno*)
- 8) Virginia Mendieta Balserini (*Uruguay, 1985, Marano Vicentino*)
- 9) Sebastian Guillermo Tommasi (*Argentina, 1978, Cerna/Verona*)
- 10) André Wendler Maiko (*Brasile, 1977, Pederobba/Treviso*).



## Consulta dei Veneti, un esempio di dialogo sopra le parti

NELLA SUA ANNUALE SESSIONE, TENUTASI A VICENZA, QUESTO PARLAMENTINO DEI NOSTRI CONTERRANEI ALL'ESTERO, AFFIANCATO DAL MEETING DEI GIOVANI, HA DATO DI NUOVO PROVA DI COESIONE E DI COMUNIONE DI INTENTI, AFFRONTANDO DIVERSI TEMI, A COMINCIARE DA QUELLO DELLA NUOVA EMIGRAZIONE

di Ferruccio Zecchin\*

Vicenza è stata per tre giorni la sede della Consulta, il parlamentino dei Veneti nel Mondo, e del Meeting dei Giovani. Nella fantastica cornice di Palazzo Barbaran-Da Porto, ammirata opera di Andrea Palladio, si sono svolti i lavori presieduti dall'assessore ai flussi migratori, Manuela Lanzarin. Davanti a lei i rappresentanti delle tredici federazioni estere, i giovani che li hanno accompagnati per il loro meeting e i dieci rappresentanti delle associazioni ed enti riconosciuti in Veneto. E' la Legge Regionale n°2/2003 che stabilisce i tempi e i modi di quest'assemblea, chiamata a esprimere un voto consultivo sul programma dell'assessorato, stabilendo le linee guida per le iniziative volte a incrementare i rapporti con i veneti e i loro discendenti sparsi nel mondo, sia nel campo culturale che in quello economico. Con l'entrata in vigore della Legge Tremaglia, che rende possibile l'elezione di dodici deputati e sei senatori delle circoscrizioni estere nel nostro parlamento nazionale, questi aspetti hanno assunto una grande rilevanza. Non possiamo, infatti, ignorare che sono circa trenta milioni gli emigrati e loro discendenti sparsi nel mondo, di cui ben cinque milioni di origine veneta.

Come consultore della Vicentini nel Mondo desidero farvi partecipi dello spirito che ha animato quest'incontro, domandando alla lettura delle conclusioni e al documento finale pubblicato di seguito, il sunto di quanto discusso e delle decisioni prese.

Il vicepresidente Luciano Alban, rappresentante del Caves (Federazione delle Associazioni Venete in Svizzera), lascia ampia libertà agli intervenuti. Si dibatte anzitutto su come il programma discusso lo scorso anno abbia tro-



Rappresentanti dei Veneti nel Mondo a Vicenza, durante la loro consulta a palazzo Barbaran

vato attuazione e sulle difficoltà incontrate a causa di una burocrazia asfissiante, sconosciuta nei Paesi rappresentati, dove l'obiettivo è operare più che accumulare carte su carte. Nulla possono fare in proposito all'interno dell'assessorato regionale, dove si è costretti dalle leggi a una procedura puntigliosa. Si leva perciò alto il disappunto per un'Italia che sembra voler dimenticare una fetta del suo popolo, dopo averlo illuso con la concessione del voto politico.

Venendo al dibattito, le esperienze di ciascuno, maturate sul campo, suggeriscono vari filoni: giovani, anziani, cultura, turismo, borse di studio, stage, scambi sono le parole che più si rincorrono, e animano la discussione. Si riconosce che le risorse non sono molte ma anche che, con un po' d'inventiva, si possono fare dei miracoli. Nei momenti di pausa il confronto si fa ancor più familiare; si consolidano i rapporti interpersonali, mettendo al bando telefoni e posta elettronica.

Il programma prende via via forma, cercando di mediare fra varie esigenze che non possono non esistere considerando i variegati mondi rappresentati, dall'America del Sud all'Australia,

dall'America del Nord all'Europa, dall'America centrale al Sudafrica. Un nuovo tema profilatosi in modo dominante è quello dei veneti che di questi tempi partono numerosi verso l'estero in cerca di lavoro: una mobilità che, pur essendo ben lontana dallo stereotipo dell'emigrante di fine Ottocento, solleva qualche interrogativo. Ecco perché cresce l'importanza di questo parlamentino, unico vero collegamento con i nostri emigranti di oggi e di ieri. Qualcuno obietterà che ci sono anche e soprattutto i rappresentanti eletti in parlamento nazionale a fare la loro parte, ma qui serve una riflessione: i sei rappresentati al Senato e i dodici alla Camera sono omologati nei partiti di appartenenza, sotto l'egida dei quali sono stati eletti e lì si dissolvono tra decine di colleghi occupati in ben altri problemi. In cuor mio penso che dovrebbero fare gruppo unico, sia alla Camera che al Senato, esprimendo il più possibile orientamenti unitari, andando oltre l'appartenenza politica.

\*Consultore per i Vicentini nel Mondo

## Spazio alle associazioni e bandi più accessibili

NEL DOCUMENTO CONCLUSIVO STILATO DALLA CONSULTA DEI VENETI NEL MONDO SI APPREZZA QUANTO LA REGIONE FA A FAVORE DEGLI ENTI ISTITUITI PER RAPPRESENTARE I NOSTRI EMIGRANTI, E SI RICHIEDE PIÙ TEMPO SIA PER FORMULARE I PROGETTI CHE PER RENDICONTARLI. PER LE SUE PROSSIME SESSIONI L'ORGANISMO, AFFIANCATO DAL MEETING DEI GIOVANI, IPOTIZZA DI RIUNIRSI FUORI REGIONE: A BRUXELLES, OPPURE AD ARBOREA, IN SARDEGNA.

**Ecco il Documento stilato a conclusione della Consulta dei Veneti nel Mondo, svoltasi a Vicenza dal 27 al 29 luglio scorso.**

A Vicenza, a palazzo Barbaran da Porto, si sono riuniti i consultori per discutere i temi all'ordine del giorno. Presenti all'apertura il Presidente della Consulta e assessore delle politiche migratorie, Onorevole Manuela Lanzarin, e il Vicepresidente Luciano Alban. Intervengono anche il Presidente dell'associazione Veneti nel Mondo, Aldo Rozzi Marin, il Presidente di Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi. Il giorno successivo ha apportato il suo contributo anche l'assessore regionale Giuseppe Pan. I consultori nel corso di un approfondito dibattito svoltosi nel pomeriggio del 27 e nell'intera giornata del 28 sono giunti alle seguenti conclusioni ritenute utili per un corretto coinvolgimento delle varie realtà nell'elaborazione del programma dell'assessorato.

**Valore imprescindibile dell'associazionismo.** I consultori ribadiscono il ruolo preminente che deve avere l'associazionismo di emigrazione nelle politiche della Regione. La sua storia, la funzione che esercita e i valori che esprime, sono elementi imprescindibili che devono renderlo interlocutore privilegiato della Regione del Veneto nelle iniziative a favore dei veneti nel mondo. Le nostre concittadine e i nostri concittadini riuniti in associazioni, in Veneto e all'estero, svolgono un ruolo importante quale anello di congiunzione tra il Veneto e i Paesi dove gli oriundi risiedono.

**Funzionamento delle associazioni.**

I partecipanti ai lavori apprezzano l'impegno della Regione nel contribuire al sostegno economico per il funzionamento delle associazioni e per la spedizione delle riviste associative all'estero.

**Consulta e Meeting dei Giovani Veneti.** Si ritiene che nel corso del quinquennio almeno una volta la Consulta e il Meeting di coordinamento dei giovani veneti e oriundi siano organizzate fuori dai confini della regione, allo scopo di dare maggiore visibilità alla Consulta stessa, e nel contempo di conoscere altre realtà. Per il prossimo anno si propongono due ipotesi: Bruxelles, città-cuore dell'Europa unita, dove la Regione del Veneto ha già una sua presenza; oppure Arborea, cittadina sarda dove si sono trasferite intere generazioni di lavoratori veneti.

Per la prossima Consulta si auspica una maggiore partecipazione da parte dei rappresentanti regionali e degli enti locali, così da rendere più efficace il coinvolgimento delle realtà economiche presenti sul territorio. Si ritiene di conseguenza importante la presenza istituzionale negli eventi di particolare importanza inerenti la tematica dell'emigrazione.

**Giornata dei Veneti nel Mondo.** Si chiede alla Regione che la "Giornata dei Veneti nel Mondo" sia organizzata, a rotazione, in stretta collaborazione con le associazioni. Si suggerisce altresì che la "Giornata" sia arricchita da contenuti sui temi più attuali dell'emigrazione, e soprattutto che essa abbia come protagonisti i veneti

all'estero, favorendo la loro partecipazione.

**Onorificenze "Premio Eccellenze Venete".** Iniziativa assolutamente condivisa dai consultori, che caldeggiano la presenza dei premiati alla Festa dei Veneti nel Mondo.

**Borse di studio.** In merito alla questione "borse di studio", ritenute un ottimo strumento per la conoscenza della propria realtà di origine e della propria cultura, si richiede di semplificare il sistema di richiesta, promuovendo una maggiore comunicazione e una semplificata modalità di domanda. Questo garantirebbe una maggiore richiesta e una maggiore internazionalizzazione della nostra offerta formativa.

**Insegnamento della storia dell'emigrazione nelle scuole.** Si ribadisce inoltre l'importanza di dar seguito alla proposta del Coordinamento Associazioni Venete dell'emigrazione (C.A.V.E) riguardante l'insegnamento della storia dell'emigrazione nelle scuole di ogni ordine e grado. È interesse condiviso stilare un protocollo di intesa su codesta tematica. (In attesa di questa formalizzazione si richiede un supporto economico alle associazioni per le realizzazioni dell'iniziativa).

**Coinvolgimenti nelle missioni all'estero.** Per una maggiore collaborazione e una reale condivisione e visione comune degli obiettivi, si invita la Regione a sensibilizzare l'ICE e le Camere di Commercio ed enti affini (Promex, Made in Vicenza, ecc.) affinché, qualora intrattengano relazioni con l'estero, queste coinvolgano associazioni territoriali dell'emigrazio-



Emigranti veneti in posa assieme all'assessore Manuela Lanzarin e al Governatore del Veneto Luca Zaia (settima e nono da sx)

ne, per semplificare il processo di creazione di rete e di interscambi imprenditoriali e commerciali.

**Iniziativa a carattere culturale.** Tra le priorità vanno inoltre sostenute iniziative a carattere culturale, tanto in Veneto quanto all'estero, per far conoscere la storia della nostra emigrazione moltiplicandole e rafforzandone la valenza. A livello di collaborazione culturale tra le diverse realtà associative, i consultori propongono l'ideazione di un premio/riconoscimento da assegnare a una tesi o ricerca sulle tematiche dell'emigrazione con la successiva realizzazione di una collana tematica edita dalla Regione.

**Comunicazione.** Ribadiamo l'importanza di continuare a sostenere economicamente le associazioni per la spedizione delle loro riviste, come richiesto in passato. Viene inoltre auspicato il sostegno alle nuove forme di comunicazione e informazione digitale adatte al nuovo contesto di mobilità giovanile e imprenditoriale, come ad esempio Globalven.org e Bellunoradici.net.

**Piano annuale 2018.** Con riferimento al programma annuale, si esprime sostanziale adesione agli indirizzi trac-

ciati, ma con le considerazioni e la specifica attenzione ai temi seguenti:

- **Presentazione progetti.** Nel corso degli incontri sono emerse difficoltà circa il rispetto dei tempi imposti dai bandi di richiesta del contributo alla Regione per la realizzazione delle varie progettualità. Sono state evidenziate in particolare le tempistiche troppo strette sia per la presentazione che per l'attuazione e la successiva rendicontazione. Il principale suggerimento riguarda l'ottimizzazione delle tempistiche tra la presentazione del bando e la data di scadenza per la presentazione della domanda. La data limite di presentazione è da calcolarsi sulla base dei reali tempi tecnici necessari per l'ideazione, la redazione, la ricerca dei partner e dei partecipanti, la definizione dei costi e di quanto richiesto.

- **Scambi giovanili.** Si suggerisce di non obbligare alla reciprocità degli scambi e di non richiedere l'interscambio dei giovani. Purtroppo, organizzare un progetto di questa tipologia richiede doppi sforzi, doppie progettualità, doppi costi e tempi di realizzazione troppo lunghi in confronto ai tempi del bando. Potrebbe esistere,

invece, una forma di contributo per progetti inerenti lo scambio in entrata e un'altra per i ragazzi in uscita. L'ammontare del contributo dovrebbe essere maggiore di quanto attualmente previsto (per gli interscambi il massimo ammonta a 20mila euro di contributo regionale) dato che l'ideazione di progetti internazionali comporta ingenti costi di spostamenti.

- **Progetti di formazione.** Per i progetti formativi, essendo composti da almeno 150 ore (minimo 20 giornate di corso), si riscontrano le stesse problematiche relative a tempistiche di presentazione e di realizzazione. I suggerimenti sono perciò gli stessi di quanto sopra citato.

**Per quanto riguarda le priorità.** Fermo restando il finanziamento delle riunioni annuali previste dalle Leggi in materia (Consulta, Meeting e Giornata dei Veneti nel Mondo), le priorità che i Consultori ritengono di evidenziare per l'anno 2018 sono:

1. Sostegno a federazioni all'estero, associazioni iscritte a registro e area promozione e informazione (riviste e siti).
2. Area attività culturali

3. Interscambio giovani
4. Area formazione
5. Area soggiorni anziani

La Consulta dei Veneti nel Mondo prende atto e formalizza la disponibilità a collaborare all'attuazione di quanto proposto dal Meeting di Coordinamento dei Giovani Veneti e Oriundi Veneti nel Mondo. Lo scopo è quello di ottenere una mappatura generale delle associazioni e dei rispettivi associati nel tentativo di aumentare la visibilità e l'attrattività del mondo dell'associazionismo veneto.

**Rendicontazione di progetti.** Si

richiede che nella realizzazione dei progetti venga tenuto conto dei costi delle strutture associative. Si richiede inoltre che la Regione Veneto sia presente al tavolo di lavoro della Conferenza permanente Stato/Regioni del CGIE (comitato generale italiani all'estero).

**Referendum consultivo.**

Inerentemente alla convocazione del referendum consultivo previsto per il 22 ottobre del 2017 con il seguente quesito: "Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni di autonomia?" si concorda

con il Presidente Luca Zaia quando dice che questo non è il referendum di una persona, di un partito politico, o di area politica determinata, ma è il referendum dei veneti.

Si chiede alla Regione che la convocazione del Referendum arrivi in Europa e oltreoceano, con la maggiore informazione possibile. Anche se purtroppo non si potrà votare all'estero, con una buona informazione molti potranno tornare in Veneto a votare o contribuire a stimolare l'afflusso alle urne.

## Si è spento a 77 anni l'indimenticabile segretario della Cisl **Addio Bruno Oboe, amico dei Vicentini nel Mondo**

Una vita dalla parte dei lavoratori con la casacca della Cisl cucita addosso come una seconda pelle. Bruno Oboe, 77 anni, storico segretario della Cisl vicentina si è spento la mattina dell'8 novembre a Valdagno, vinto da un male che non lascia scampo.

La sua è la scomparsa di un amico della prima ora dei Vicentini nel Mondo. Sin dai primi anni dell'attività dell'ente, Bruno ha dimostrato una spiccata sensibilità nei confronti dei lavoratori costretti a scegliere la via dell'estero per sbarcare il lunario. Attivissimo consigliere nel direttivo dei Vicentini nel Mondo, fra gli anni '80 e '90 Bruno Oboe si è rivelato prezioso consigliere ed ispiratore delle attività dell'ente, formando assieme all'allora presidente Danilo Longhi una coppia di insostituibile importanza nella storia dell'associazione, esprimendo in questo modo un virtuoso connubio fra il mondo dell'economia (Longhi era infatti presidente della Camera di Commercio) e il sindacato.

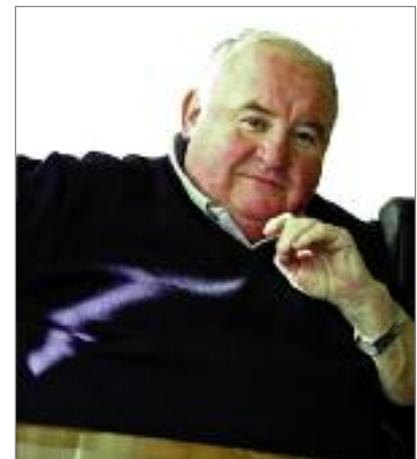
Bruno Oboe ha fatto il sindacalista fin da quando era ragazzo, nella seconda metà degli anni 50, occupandosi poi dei tessili della sua Valdagno e scalando tutte le gerarchie della Cisl, diventando segretario provinciale a Vicenza per 15 anni gravidi di cambiamenti

sociali, tra il 1976 e il 1991, e poi segretario regionale. A lui hanno sempre fatto riferimento i segretari che sono cresciuti alla sua scuola, e fino all'ultimo non ha mai fatto mancare il proprio suggerimento per un'attività sindacale improntata al rispetto dei diritti ma anche dei doveri.

Così lo ricorda Achille Variati, sindaco di Vicenza: «Esprimo il cordoglio dell'amministrazione comunale e provinciale per la scomparsa di Bruno Oboe, non solo un faro per il mondo del lavoro e dei diritti, con la sua lunga attività di sindacalista, ma anche un protagonista della vita politica regionale degli anni '90. Una delle ultime volte in cui ho incontrato Bruno è stata lo scorso anno durante la manifestazione dei sindaci vicentini a Recoaro per sostenere i lavoratori dello stabilimento di imbottigliamento e la salvaguardia dei marchi storici.»

«Bruno - conclude Variati - volle incoraggiare i sindaci che indossavano la fascia tricolore a proseguire in quella battaglia e, in quell'incoraggiamento, pur con la voce indebolita dalla malattia, c'era tutta la sua grande forza di uomo ispirato da solidi valori che non ha mai tradito in tutta la sua vita.»

Questo invece il ricordo di Luca Zaia, governatore della regione Veneto:



Una immagine di Bruno Oboe

«Con Bruno Oboe perdiamo un grande uomo, che ha vissuto per servire e costruire un Veneto, un'Italia, un Mondo in cui la giustizia sociale fosse una realtà per tutti. Sin dai primi tempi degli scout, quindi nell'attività sindacale e politica, Oboe ha incarnato le migliori qualità di un veneto: serietà, onestà, impegno costante, equilibrio umano e politico in anni non semplici come quelli durante i quali non fece mai mancare il suo impegno di uomo per bene anche prima che di personaggio pubblico.»



## Veneti nel Mondo “Bandiera” della regione

COSÌ LI HA DEFINITI IL GOVERNATORE LUCA ZAIA NEL CORSO DELLA VENTICINQUESIMA GIORNATA DEDICATA A EMIGRANTI E ORIUNDI. A CELEBRARLA ASSIEME AL GOVERNATORE, NELLA SUGGESTIVA CORNICE DELL'ALTOPIANO DEL CANSIGLIO, IL CARDINALE VICENTINO PIETRO PAROLIN, SEGRETARIO DI STATO VATICANO

“Non chiamiamoli più emigrati veneti: è riduttivo. Chiamiamoli, con orgoglio e riconoscenza, Veneti nel Mondo, perché è grazie a loro che il Veneto è diventato quello che è oggi ed è grazie a loro che ogni volta che andiamo all'estero lo facciamo a testa alta, perché i Veneti nel Mondo sono la nostra prima bandiera che sventola nei cinque continenti”.

Con queste parole, sull'altopiano del Cansiglio, a cavallo tra le province di Belluno e Treviso, il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha salutato le delegazioni estere dei Veneti nel Mondo, in occasione della venticinquesima giornata loro dedicata, divenuta appuntamento fisso per rinforzare i rapporti, anche umani, con “quello straordinario popolo – ha detto il Presidente – oramai più numeroso dei residenti in Veneto che, tra emigrati e loro discendenti, supera oggi i cinque milioni di persone”.

A rendere speciale l'edizione 2017 della Giornata dei Veneti nel Mondo è stata la presenza del segretario di stato Vaticano, il cardinale Pietro Parolin, vicentino di Schiavon, con il quale il Presidente della Regione si è intrattenuto una ventina di minuti a colloquio privato, per poi partecipare alle cerimonie della mattinata, aperte da una messa solenne celebrata dall'alto prelato.

“Grazie per essere qui oggi – ha detto il Governatore, rivolgendosi alle migliaia di presenti – grazie per essere i migliori ambasciatori del Veneto in tutto il mondo, grazie per rappresentare ogni giorno, e da decenni, il meglio del nostro Veneto, grazie per non essere andati lontano a violare la legge e riempire le carceri, ma a portare valori universali, lavoro, onestà, grazie



Immagine della celebrazione officiata sull'altopiano del Cansiglio (Treviso)

per essere un grande esempio per i nostri giovani e per chi oggi arriva da noi portando con sé un serio progetto di vita, come faceste e fate tutt'ora voi”.

Il governatore Zaia e il cardinale Parolin hanno poi festeggiato con particolare calore don Canuto Toso, fondatore 40 anni fa dell'associazione Trevisani nel Mondo.

Il Premio “Eccellenze Venete nel Mondo” è stato quindi assegnato a tre personaggi: Luigi Querincig, Hedi Damian e Franco Varotto, segnalati per i loro meriti rispettivamente dall'associazione Bellunesi nel Mondo, da Comvesc Brasile e da Cava Argentina.

Prima dell'inizio della manifestazione, il Presidente della Regione, accompa-

gnato dall'assessore regionale alle politiche sociali con delega ai flussi migratori, Manuela Lanzarin, ha incontrato i componenti della Consulta dei Veneti nel Mondo, che nei tre giorni precedenti ha tenuto a Vicenza la sua assise annuale. Tra i temi trattati, la prospettiva di costruire una rete comune per promuovere le attività sui social media, e la formazione professionale, chiesta con forza dai giovani oriundi, in potenza testimonial per antonomasia di quel nuovo ruolo che il Presidente Zaia preconizza per i veneti nel mondo, intesi come ambasciatori di valori fondamentali legati alla cultura e all'economia della regione da cui provengono.



## Fiera del Soco con vista sul pianeta durante la Festa dell'Emigrante

**FELICE INTUIZIONE QUELLA DI PROPORRE LA "GIORNATA" ITINERANTE NELLA GRISIGNANO DI ZOCCO CHE OGNI ANNO ACCOGLIE QUASI UN MILIONE DI VISITATORI FRA GIOSTRE E BANCARELLE DELLA SUA FESTA SECOLARE. LA RISPOSTA PIÙ BELLA È GIUNTA DALLA PARTECIPAZIONE DI MOLTI VICENTINI CHE VIVONO, O HANNO VISSUTO, ALL'ESTERO**

di Stefano Ferrio

Un evento come la Festa Itinerante dell'Emigrante, durante il suo "viaggio" nella provincia vicentina, era quasi "chiamato" a fare tappa a Grisignano di Zocco, teatro ogni settembre di una secolare Fiera del Soco in grado di attrarre quasi un milione di visitatori, calamitati da bancarelle, giostre e spettacoli di arte varia.

Difficile trovare un luogo più beneficiato da una tradizione così profondamente radicata nella terra berica. Da qui l'idea, felicemente realizzata da parte dell'Ente Vicentini nel Mondo, di proporre la propria Festa Itinerante durante il "Soco", con larga partecipazione di un pubblico di ogni età a santa messa, cerimonia al monumento agli alpini e pranzo comunitario. E la risposta non è mancata, soprattutto da parte dei protagonisti principali della giornata, ovvero i migranti. Ognuno con la sua "valigia" di memorie rigorosamente uniche. Come Antonio Mondin, classe 1935, da Monte di Malo, incontrato durante il finale convivio, consumato nella sala parrocchiale di Grisignano. "Inizio a lavorare da ragazzo, come carpentiere – racconta Mondin. – Ma ecco che nel 1956 la fabbrica chiude, e io subito mi chiedo: vado a Milano?, domanda che all'epoca ci facevamo in tanti, perché in quella Milano si costruiva tanto, si trovava posto facilmente".

La risposta, un po' a sorpresa, è no. "Ci ragiono su – spiega Antonio – e mi rendo conto che, facendo il pendolare anche una volta alla settimana, mi vanno via troppi soldi in viaggi in treno, per cui non mi conviene, meglio l'estero, dove si guadagna di più anche se si ritorna a casa una,



Cerimonia davanti al monumento di Grisignano (foto Azar Tavassoli - infoVeneto)

due volte all'anno". A Basilea, in Svizzera, inizia così una seconda carriera nell'edilizia, così brillante che diciotto anni dopo, nel 1974, è il momento di ritrovare lavoro in Italia, nella Valdagno della Marzotto. "Un posto molto qualificante, che mi ha dato soddisfazioni" spiega Antonio Mondin con comprensibile orgoglio. E' una delle voci a cui la Festa dà vita, assieme ad altre che arrivano fin qui dall'Australia o dal Brasile. "E la nostra comunità è lieta di accoglierle – commenta Renzo Lotto, sindaco di Grisignano – proprio perché, grazie a tradizioni come la Fiera del Soco, coltiviamo la memoria delle nostre terre, l'identità della nostra gente". Parole che si accordano ad altri interventi ascoltati durante la Festa: a messa, dove don Elia Ferro, delegato ai migranti della diocesi di Padova, auspica che queste iniziative aiutino anche a vedere un futuro di maggiore armonia fra popoli viaggianti e ospitanti, e nella sala parrocchiale dove, per l'Ente Vicentini nel Mondo, fa gli onori di casa il presidente Marco



Taglio della torta alla fine della Festa dell'emigrante alla fiera del Soco (foto infoVeneto)

Appoggi. "Conforta incontrare dei giovani in iniziative del genere, proprio come è successo qui a Grisignano – commenta Appoggi – a testimonianza dell'interesse crescente verso un mondo sempre più aperto e nello stesso tempo connesso, dove si viaggia e ci si trasferisce per i più molteplici motivi".

Fra le autorità presenti, assieme a sindaci e amministratori provenienti da vari comuni vicentini, anche Manuela Lanzarin, assessore regionale ai servizi sociali. "E' per me importante partecipare a manifestazioni come questa – ha spiegato – perché l'Ente Vicentini nel Mondo è una delle tre associazioni di emigranti rimaste operative nel Veneto, assieme a quelle di Belluno e Treviso. E tutte assieme costituiscono un patrimonio preziosissimo, irrinunciabile". Fra gli applausi di ciò "consapevoli", anche quelli di Antonio Mondin da Monte di Malo.



## La Targa d'Oro di Lusiana va al “Prete di Marcinelle”

**CHE È LA LOCALITÀ BELGA NOTA PER L'INCENDIO IN CUI MORIRONO 262 MINATORI. COSÌ VIENE CHIAMATO PADRE GIANNI BORDIGNON, SCALABRINIANO VICENTINO PREMIATO ALLA GIORNATA DELL'EMIGRANTE DOPO MEZZO SECOLO DI MISSIONE NELLE COMUNITÀ DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO**

di Stefano Ferrio

Anche quest'anno, il 49° per la precisione, il Comune di Lusiana prima, e la chiesetta della vicina frazione di Velo poi, hanno fatto da cornice alla Giornata dell'Emigrante, felice tradizione del comune lusianese fortemente sostenuta dall'Ente Vicentini nel Mondo.

Quasi inutile precisare che, da un po' di tempo a questa parte, la ricorrenza diventa occasione di riflettere su un “migrare” soggetto a continui cambiamenti, relativi sia ai protagonisti che alle mete del fenomeno. Soprattutto in una stretta attualità dove flussi di extracomunitari in continuo arrivo nel nostro Paese vengono bilanciati da migrazioni di italiani all'estero, sempre più numerose e articolate. Se ne è dibattuto al convegno che ha aperto la Giornata, nella sala consiliare dove Luciano Brazzale ha tenuto il suo intervento sul tema “Uomini, emigranti, minatori e tragedie”. Durante la successiva cerimonia alla chiesetta di Velo, a questo intreccio di passato e presente ha fatto riferimento anche padre Gianni Bordignon, vicentino di Rossano, classe 1941, scalabriniano che da ben 49 anni svolge indefesso e illuminato servizio nelle comunità che gli emigranti italiani hanno costituito in Belgio e Francia: un mezzo secolo di missione così vivo e partecipe da far conoscere padre Gianni come “il Prete di Marcinelle”, ovvero la località belga teatro nel 1956 dell'incendio in cui perirono 262 minatori, per buona parte italiani. “I nostri emigranti – ha detto durante la messa celebrata a Velo – non ci hanno lasciato solo la lezione del grande sacrificio a cui hanno dedicato la propria esistenza.



Da sinistra: Il presidente di Vicentini nel Mondo Marco Appoggi, l'assessora regionale Manuela Lanzarin, padre Gianni Bordignon, e la sindaca Antonella Corradin

Fa parte della loro eredità anche la speranza in un mondo migliore, nel quale tutti possano trovare posto. Ricordiamocene ogni volta che le cronache ci raccontano di stranieri in arrivo sulle coste italiane, ma anche di nostri connazionali in partenza per Paesi lontani dove trovare un lavoro e una casa”. Principi ripresi da don Elia Ferro, delegato ai migranti della diocesi di Padova, nonché celebrante della messa assieme all'arciprete di Lusiana, don Sante Varotto.

Oltre ai convinti applausi dei tanti presenti, il Prete di Marcinelle, dal 2014 cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, ha ricevuto la Targa d'Oro ogni anno assegnata dal Comune di Lusiana a una personalità distintasi nel mondo dell'emigrazione vicentina. A stringergli la mano molte autorità, fra cui il sindaco di Lusiana, Antonella Corradin, il presidente di Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi, e l'assessore regionale agli interventi sociali, Manuela Lanzarin, che nel-



l'occasione ha commentato: “Mi piace sottolineare il segno di continuità fra questo importante evento lusianese e il Meeting dei Giovani Veneti appena svoltosi a Vicenza, in concomitanza con la Consulta dei Veneti nel Mondo. Segno che nel nostro territorio il filo della memoria e quello dell'attualità si intrecciano in modo virtuoso”.

Presenti alla Giornata, alle cui musiche ha provveduto in modo egregio la banda Ronzani di Lusiana, anche una trentina fra sindaci e assessori, oltre ai senatori Rosanna Filippin e Giorgio Santini. Con arrivederci finale all'edizione 2018, che sarà quella del 50°. tò, un intero giro del mondo.



## La rivista Vicentini nel Mondo partecipa al “Filò” di TvA

**LA RETE STORICA DELLA CITTÀ HA LANCIATO CON SUCCESSO QUESTA TRASMISSIONE CULTURALE DEDICATA ALLE TRADIZIONI DEL VICENTINO. FRA I TEMI, QUELLO DELL'EMIGRAZIONE, TRATTATO IN UN'APPOSITA PUNTATA CHE HA DATO SPAZIO ALLA NOSTRA GLORIOSA TESTATA. GLI INTERVENTI DEL DIRETTORE STEFANO FERRIO INTERCALATI DA GUSTOSE SCENETTE E PIACEVOLI MUSICHE**

Potenza del satellite, che da Tripoli ad Amburgo è in grado di ammannire i palinsesti di Vicenza TvA, la storica emittente cittadina, a un pubblico di emigranti e viaggiatori provvisti di radici beriche.

Succede quindi quanto era fino all'altro ieri impensabile, e cioè che la settimanale puntata de “Il Filò”, trasmissione culturale di punta dell'emittente vicentina, possa finire potenzialmente nello zapping dei milioni di teleutenti a caccia del canale giusto in un'area grossomodo compresa fra il deserto del Sahara e il mare del Nord.

Questa opportunità ha reso ancora più bella la partecipazione alla puntata del “Filò” in onda il 12 ottobre scorso di Stefano Ferrio, direttore della rivista Vicentini nel Mondo, invitato a conversare di migrazioni antiche e contemporanee con Toni Stefani, conduttore di un programma che sta mietendo crescente successo in termini di audience e di gradimento. Il perché di questo consenso non è difficile da cogliere considerando l'attuale offerta televisiva, piena zeppa di urlatissimi talk show, quando invece buona parte del pubblico chiede argomenti originali, conduzioni eleganti, giuste dosi di umorismo. Sono giusto i valori su cui fonda la propria carica attrattiva questo magazine settimanale in cui Stefani spazia fra i più vari temi potendo contare su collaboratori di collaudato mestiere: i memorialisti Galliano Rosset e Gianfranco Sinico, il maestro Giuliano Fracasso alla fisarmonica, il premiato chef Antonio Chemello, e i rodatissimi attori della compagnia Astichello, il cui regista, Aldo Zordan, cura anche la conduzione di questo “Filò” televi-



Musicisti e figuranti del Filò di TvA. A destra il conduttore Antonio Stefani e il direttore di Vicentini nel Mondo Stefano Ferrio

sivo. Detto del cast, l'altro punto di forza del programma consiste nella sua “vicentinità” doc, dato che ogni puntata valorizza tesori culturali, folcloristici o gastronomici di città e provincia. Contesto in cui non poteva mancare l'emigrazione, e quindi rivolto a Vicentini nel Mondo. “Siamo felici di partecipare a questa trasmissione – ha detto il direttore della rivista, Stefano Ferrio – perché ci permette di comunicare il migliore spot possibile di un mondo dell'emigrazione in costante mutamento. Soprattutto a causa di una mobilità giovanile che riguarda ogni anno oltre duemila fra ventenni, trentenni e quarantenni. E' come se il richiamo dell'estero, di una vita nuova tutta da inventare, spopolasse annualmente un intero paesino della nostra provincia”.

Fra una “canta” e l'altra dell'emigrazione, interpretata “live” dal maestro Fracasso e dai prestanti attori



dell'Astichello, la puntata del “Filò” ha poi preso sinteticamente in considerazioni altri aspetti del fenomeno trattati abitualmente anche nelle pagine di questa rivista: come lo scarso numero di iscritti al registro Aire degli italiani all'estero, come la domanda di alta professionalità che questi giovani cercano di intercettare a loro favore in giro per il mondo, come la straordinaria adattabilità dei vicentini a climi, usanze e tendenze di ogni parte del pianeta. Tutti, in fondo, degni eredi di quel loro concittadino, Antonio Pigafetta, che cinque secoli fa per primo compì, e raccontò, un intero giro del mondo.



## Marcinelle, quel rogo fa ancora luce su vite che valevano meno del carbone

**L'IMMAGINE È TRATTA DAL TITOLO DI UN SAGGIO DEDICATO ALL'INCENDIO IN CUI, NEL 1956, PERIVANO 262 MINATORI. OLTRE LA METÀ ERANO EMIGRANTI ITALIANI COSTRETTI A LAVORARE QUASI COME SCHIAVI, ALLOGGIATI IN EX CAMPI DI PRIGIONIA. SOLO DOPO IL LORO SACRIFICIO LE CONDIZIONI DI LAVORO DIVENNERO PIÙ TOLLERABILI**

di Michele Schiavone\*

Innumerevoli e copiosi sono i libri, le pubblicazioni e gli articoli di cronaca, come anche i seminari, i lavori di ricerca a livello universitario, le esposizioni fotografiche, nonché le rappresentazioni teatrali e i documentari televisivi realizzati negli ultimi 61 anni per ricordare la tragedia di Marcinelle. Ultimo della serie una pubblicazione a fumetti realizzata dal Comites di Bruxelles con il sostegno della Farnesina, una storytelling umana in cui persero la vita 262 minatori di cui 136 italiani, cinque dei quali veneti, mentre fra i soccorritori si distinse l'eroismo del vicentino Angelo Galvan.

Da ciò mosse la proposta dell'onorevole Mirko Tremaglia, all'epoca ministro degli italiani nel mondo, per promuovere la giornata dell' 8 agosto quale "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel Mondo", simbolo e santuario della memoria dedicato a tutti gli emigranti italiani, che hanno perso la vita sul lavoro. Questa commemorazione, oltre a ricordare alle future generazioni il sacrificio di chi ha perso la vita nell'adempimento del proprio dovere, funge da monito perché si mantenga alta la guardia sui diritti dei lavoratori anche ai tempi della rivoluzione digitale.

La presenza del sottosegretario Vincenzo Amendola e del direttore generale per le politiche degli italiani all'estero (DGPIEM) Luigi Maria Vignali, come anche dei consiglieri del CGIE e dei Comites in Belgio alle commemorazioni di Marcinelle dell'8 agosto scorso va quindi letta come atto di profonda gratitudine verso le vittime e le loro famiglie, considera-

zione viva e sincera che va oltre la consuetudine, e rinnova la vicinanza delle istituzioni italiane alle nostre comunità nel mondo, il cui numero ha oramai superato la soglia dei cinque milioni senza dimenticare l'incerto numero dei discendenti.

La tragedia mineraria avvenuta l'8 agosto 1956 nel Bois du Cazier, nei pressi di Marcinelle, cittadina situata nei sobborghi di Charleroi, nella regione belga della Vallonia, simboleggia per gli italiani all'estero il momento più alto del sacrificio di chi è stato costretto a emigrare per ragioni economiche e di chi, oggi, è spinto verso l'estero da nuove opportunità di mobilità facilitata e da nuove forme di lavoro. Come scrive il giovane ricercatore e storico italo-svizzero Toni Ricciardi nel suo libro "Marcinelle, 1956. Quando la vita valeva meno del carbone", "quella degli italiani in Belgio fu in quegli anni una vera e propria emigrazione di Stato. L'Italia, infatti, a conclusione della seconda guerra mondiale, aveva assoluta urgenza di carbone per far ripartire la produttività dell'industria nazionale, nonché bisogno di trovare opportunità di lavoro all'estero per alleggerire la forte disoccupazione interna.

D'altro canto, in Europa, Paesi come la Francia e il Belgio avevano l'esigenza di reperire manodopera per far ripartire l'estrazione del carbone. Così dal 1946 l'Italia, con il governo De Gasperi, sottoscrisse dei trattati (prima con la Francia e successivamente con il Belgio) con cui si impegnava a favorire l'emigrazione verso le zone minerarie francesi e belghe in cambio di carbone. Nello specifico,

l'accordo con il Belgio prevedeva la vendita di 2,5 tonnellate di carbone all'Italia per ogni 1000 operai inviati. Certamente, non tutti quelli che si recavano in Belgio venivano inviati a lavorare in miniera. Ciò succedeva solo a coloro che, superando gli esami medici di idoneità, ottenevano il permesso di lavoro B, vincolante per cinque anni di attività ininterrotta nel settore minerario con un alloggio presso campi di lavoro a loro tempo utilizzati per i prigionieri di guerra durante il conflitto mondiale. Quanto ai salari, erano composti da una parte fissa e da una parte proporzionale alla produzione, secondo un criterio che, esortando gli operai all'aumento smisurato del rendimento, aumentava la pericolosità del loro lavoro. Solo con la tragedia di Marcinelle, quest'emigrazione vincolata da trattati ufficiali, ebbe termine.

La consapevolezza di questa memoria deve oggi aiutarci ad aggiornare regole e diritti del lavoro. Ciò significa garantire tutele, vigilare sui processi della competizione fra i mercati e fra le merci, promuovere diritti sociali e di cittadinanza, compreso quello dello *ius soli* per i cittadini stranieri nati e residenti in Italia, diritto su cui nel nostro Paese si sta discutendo in maniera accesa e controversa. Così può continuare a essere tramandata la grande e tragica lezione di Marcinelle.

\*Segretario generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

# I NUOVI VICENTINI GLOBALI

## Vita da pensionato in Portogallo fra meno tasse e gite in Spagna

**“SE PRENDI CASA, ANCHE SOLO IN AFFITTO, TI ABBUONANO DIECI ANNI DI IRPEF”  
RACCONTA QUESTO VICENTINO, CHE UN ANNO FA È ANDATO IN CACCIA DEL PAESINO  
LUSITANO GIUSTO ASSIEME ALLA MOGLIE. ALLA FINE LO HA TROVATO AD ALTURA,  
DOVE NON C'È RISCALDAMENTO, A FEBBRAIO GIÀ SI PRANZA IN GIARDINO E LA VITA  
COSTA IL 30% IN MENO RISPETTO ALL'ITALIA. UNICA PECCA DEL SISTEMA, LA SANITÀ:  
POCHI MEDICI E OSPEDALI ARRETRATI**

La motivazione che mi ha spinto a visitare il Portogallo per valutare un eventuale trasferimento è stata in primis quella fiscale, visto che nella mia qualità di ex lavoratore dipendente, oltre ad aver versato uno sproposito di tasse, mi vedevo dissanguato anche nella pensione. Ora, dato che l'IRPEF va versata nel paese di residenza, il Portogallo ha stabilito l'esenzione totale per 10 anni per i pensionati esteri (non ex INPDAP), obbligandoli però ad affittare/comprare casa, aprire un conto corrente in una loro banca per farvi dirottare la pensione, e risiedere in Portogallo per almeno 183 giorni l'anno non continuativi. Oltre a un minimo benessere, cercavo anche un clima mite, la garanzia di avere una certa sicurezza contro la delinquenza, e la relativa vicinanza all'Italia in caso di necessità di rientro per qualsivoglia motivo. Io ero da qualche anno un bancario vicentino in pensione mentre mia moglie raggiungeva l'agognato traguardo il primo dicembre del 2016,



Una immagine della città di Faro con nidi di cicogne

perciò un anno fa esatto siamo andati a Lisbona in aereo, abbiamo noleggiato un'auto e ci siamo sistemati ad Albufeira; da lì abbiamo girato tutto l'Algarve per capire quale avrebbe potuto essere il posto adatto alle nostre esigenze. Cercavamo un

paese abbastanza piccolo in riva al mare, così da trovarvi tranquillità e bei panorami, ma anche vicino a qualche città, in modo da poter avere qualsiasi tipo di servizio raggiungibile in pochi minuti. La scelta è caduta su Altura, paesino che fa parte della “parroc-



# I NUOVI VICENTINI GLOBALI | PORTOGALLO



Una spiaggia dell'Algarve

chia" di Castro Marim, popolata da meno di 7.000 abitanti, e posta a pochi chilometri dalla cittadina di Vila Real de Santo Antonio, in riva al fiume Guadiana che divide il Portogallo dalla Spagna; da lì in dieci minuti eravamo in Spagna, dove, in un'ora e mezza di autostrada gratuita, potevamo raggiungere Siviglia o Cadice. Dalla parte portoghese, invece, in mezz'ora eravamo a Tavira, in un'ora a Olhao e subito dopo a Faro, Vilamoura e Quinta do Lago, dove hanno le ville Madonna e Figo, tanto per fare due nomi.

Ad Altura, tramite agenzia, abbiamo trovato in affitto, a circa 1 km. dalla spiaggia, una casetta a schiera abbastanza grande e adatta alle nostre esigenze (tre camere, tre bagni, giardino, posto auto) per avere la possibilità di ospitare eventualmente mio figlio e amici vari, oltre ai nostri due amatissimi cani basset-hound che ci hanno ovviamente seguito nell'avventura. Il 13 gennaio scorso siamo partiti, dopodiché siamo rimasti ininterrottamente ad Altura fino a fine giugno. L'esperienza è stata molto positiva, abbiamo trovato nei portoghesi gente molto disponibile e dignitosa. Ci siamo iscritti subito all'Università del tempo libero di Vila Real dove sono

attivi corsi di portoghese per stranieri e lì abbiamo stretto amicizia con persone provenienti da tutta Europa. Il clima è abbastanza mite, fa freddo principalmente in gennaio (10 gradi la notte) e non c'è riscaldamento, ma sono sufficienti due stufette elettriche e il caminetto della sala per godere di una temperatura sufficiente. A febbraio, con il ritorno del sole, abbiamo cominciato a cenare in giardino. La spiaggia è di sabbia bianca e fine, l'acqua dell'oceano scende molto gradatamente e non è particolarmente fredda, mentre il vento, quando c'è, non risulta fastidioso; tra l'acqua e le prime costruzioni cresce la "mata", particolare tipo di cespuglio, sovrastato da lunghi pontili in legno. Le costruzioni sono vietate sia sulla spiaggia che sulla mata. I documenti da fare per ottenere la residenza sono tanti e conviene appoggiarsi ad un'agenzia perché i portoghesi sono molto scrupolosi; in circa tre mesi abbiamo ottenuto l'iscrizione all'A.I.R.E., registro degli italiani all'estero, e ora i tempi si stanno velocizzando. Dalle parti di Altura i prezzi delle case sono abbastanza alti perché è zona turistica, tanto che il paese è quasi tutto formato da seconde case di portoghesi residenti a

Lisbona e nella parte alta del Portogallo, ma anche da stranieri che vengono nei periodi di ferie.

Così, fino a giugno, sembrava di essere in paradiso perché non c'era quasi nessuno, sia nelle strade che in spiaggia. Il caos comincia in luglio e continua in agosto, motivo per cui abbiamo scelto di tornare in Italia dalla fine giugno ai primi di ottobre. Dato che ci spostiamo in auto per via dei cani, la compagnia GNV ce li lascia tenere in cabina con noi: prendiamo il ferry a Genova, sbarchiamo a Barcellona nel primo mattino e prima di sera siamo ad Altura. Non abbiamo potuto visitare molto durante questo primo soggiorno, perché siamo stati molto impegnati a metterci in regola con le normative portoghesi, e a cominciare ad imparare la lingua lusitana, ma ci ripromettiamo di farlo da questo autunno in poi, durante il nostro secondo soggiorno.

In ogni caso abbiamo visitato Tavira, bellissima città, e Olhao, tutta stradine e con bella "promenade" sul lungomare, piena di italiani; altre tappe abbiamo compiuto a Faro, a Vila Nova de Santo Antonio, ai confini con la Spagna, e a Cacela Velha, cittadina in attesa di diventare patrimonio dell'Unesco.

Unica pecca portoghese, al momento, risulta la sanità. Non essendo un paese ricco, gli ospedali non sono dotati di macchinari all'avanguardia e per gli interventi impegnativi bisogna andare a Lisbona o in qualche grossa città. Qui dove abitiamo buona parte dei medici impiegati sono spagnoli, perché in Portogallo le lauree in medicina sono rallentate dalla lunghezza del corso di studi. Ecco perché ai sanitari spagnoli vengono destinati ponti d'oro con ottimi stipendi e offerta di abitazioni gratuite.

Gli stipendi, stando a quanto abbiamo capito, sono abbastanza bassi mentre il costo della vita è più o meno pari al 70% di quello italiano. Dai primi di novembre siamo di nuovo ad Altura, e se qualcuno cerca informazioni più precise mi trova su Facebook.

Luigi Terzo



## L'architettura del Palladio fa da ponte fra Veneto e Brasile

Lo testimoniano i quattro professionisti che sono venuti fino a Vicenza dal Rio Grande do Sul, per partecipare al corso annuale organizzato dal centro studi intitolato al grande maestro del '500

Per collegare le proprie radici alla storia dell'arte e dell'architettura, quattro giovani architetti che lavorano nel Rio Grande do Sul, in Brasile, hanno soggiornato a Vicenza per partecipare all'annuale corso organizzato dal Cisa, Centro internazionale di studi sull'architettura intitolato ad Andrea Palladio. Ecco le loro testimonianze a proposito di quest'esperienza, ancora una volta realizzata da Vicentini nel Mondo.

Iniziamo da Alexandre Viero, nipote di emigranti di Lusiana, che vive a Porto Alegre: "Sono rimasto molto colpito dal fatto di venire a conoscenza non solo dell'architettura palladiana, ma anche dei suoi aspetti più segreti, come la storia della coltivazione della seta e delle filande così importante nelle opere del Palladio. Un aspetto che mi ha profondamente coinvolto, dato che la mia famiglia è a suo tempo emigrata portando i bachi da seta in Brasile proprio per coltivare i gelsi e produrre seta. Nemmeno immaginavo così profonde origini della mia famiglia nella storia veneta del '500".

La parola passa a Denise Giotto, i cui antenati hanno lasciato Sovizzo per stabilirsi a Flores da Cunha: "I nostri docenti, che hanno dimostrato conoscenze approfondite su ogni argomento dell'architettura palladiana, dialogano tra loro e con il gruppo con un entusiasmo accattivante, dando vita a confronti che ci hanno donato grandi occasioni di apprendimento". Anche Ismael Rosset, famiglia originaria da Bassano del Grappa, e residenza a Heliopolis, parla di una grande esperienza, umana e professionale, mentre Monique Grechi, discendente di emigranti di Gambellara, è arrivata da Porto Alegre per dirci alla



Da sinistra: Ismael, Deise, Patrizia, Monique e Alexandre al Museo Palladio.

“ Un aspetto che mi ha profondamente coinvolto, dato che la mia famiglia è a suo tempo emigrata portando i bachi da seta in Brasile proprio per coltivare i gelsi e produrre seta. Nemmeno immaginavo così profonde origini della mia famiglia nella storia veneta del '500".

fine: "È stato bellissimo ritrovarsi a Vicenza, la città del Palladio. Qui abbiamo trascorso una settimana di apprendimenti preziosi per cui essere grati ai docenti del Cisa. Un sentito grazie, che va esteso all'ente Vicentini nel Mondo per l'opportunità del contatto con professori in grado di comunicare un contagioso entusiasmo, condiviso con colleghi di ogni parte del mondo".

Ecco quindi gli esiti dell'immersione nel Veneto del '500 compiuta, attraverso l'arte e l'architettura di Andrea Palladio, da questi giovani architetti, convinti a percorrere i 15mila chilo-

metri che separa il Rio Grande del Sud da Vicenza. Secondo i programmi della fondazione Andrea Palladio, i quattro architetti brasiliani si sono uniti al gruppo di quaranta studiosi provenienti da Paesi come Stati Uniti, Cina, Jugoslavia, Francia, Spagna, Colombia, Argentina, Canada e Italia per partecipare al corso coordinato da Guido Beltramini, direttore del Cisa, e Howard Burns, presidente del Palladium Museum.

Un commento finale è di nuovo affidato all'architetto Alexandre Viero: "La possibilità di studiare in loco, tramite l'opera di Palladio, il Rinascimento italiano, arricchisce straordinariamente studiosi come noi, che proveniamo da un Paese, il Brasile, dove la storia dell'architettura inizia molto più tardi, in piena modernità. Ora abbiamo capito, dal vivo, cosa l'arte veneta di un Palladio, ma anche di un pittore come Paolo Veronese, o di un altro architetto come Vincenzo Scamozzi, possono solo aumentare la nostra percezione del Bello, in Veneto come in Brasile".



# COVER STORY

\*di Margaret Binotto

## Musei dell'Immigrazione, specchi che riflettono milioni di storie

Ricordi e considerazioni di una vicentina che, 57 anni dopo averla lasciata quando era ancora una bambina, ritrova intatta nella Melbourne natia una propria identità legata a negozi di frutta, giochi nei cortili, amicizie indelebili. Sono emozioni suscitate in modo formidabile nelle strutture che anche in Australia tramandano la memoria di intere generazioni di lavoratori con la valigia. Percorsi fra cabine di nave ricostruite e steli dove leggere nomi di famiglie viaggianti

Le vicende della mia famiglia si inquadrano nel più vasto orizzonte del complesso fenomeno dell'emigrazione italiana in Australia, che negli anni Cinquanta e Sessanta assunse le proporzioni di un evento epocale, grazie al Post-war immigration scheme, piano organico ideato nel 1945 da Arthur Calwell (1896-1973), ministro dell'Immigrazione durante il governo laburista di Ben Chifley (1940-1972). All'insegna dello slogan "populate or perish", Calwell promosse una immigrazione di massa, che, tra il 1945 e il 1985, fece giungere dall'Europa nel continente australe 4milioni 200mila immigrati. Fra quei milioni di persone ci furono anche mio padre, thienese di nascita, partito nel febbraio del 1952 e mia madre, emiliana di Carpi di Modena, approdata a Melbourne nell'agosto dell'anno successivo. Io nacqui nel 1954 al numero civico 178 di Fenwick Street in Carlton, la Little Italy di

Melbourne.

Lasciata l'Australia insieme a mia madre nel 1960, vi feci ritorno una prima volta tra il settembre e l'ottobre del 1973, ospite di una famiglia di immigrati italiani - i Codognotto - che a partire dagli anni Trenta del secolo scorso si conquistò un ruolo preminente nel settore della ristorazione a Melbourne, con la fondazione del Society Restaurant di Bourke Street. Al Society è strettamente legata anche la storia lavorativa di mio padre e di suo fratello che, giunti a Melbourne all'inizio degli anni Cinquanta, trovarono impiego come camerieri in questo ristorante fino al loro rientro in Italia nel decennio successivo.

Quando, diciannovenne, arrivai a Melbourne, la mia città natale, e venni accompagnata in Fenwick Street, provai la strana sensazione di essere finalmente tornata a casa, nei luoghi in cui avevo vissuto la prima infanzia:

era come se non avessi mai lasciato quell'abitazione e quel negozio di alimentari, frutta e verdura, gestito da mia madre in angolo tra Fenwick e Lygon Street, negozio che ora ospita una pasticceria, in nulla modificata nelle dimensioni e nella disposizione dei muri rispetto al locale degli anni Cinquanta. La medesima emozione, di struggente appartenenza a un luogo, che era stato anche il piccolo mondo delle mie amicizie e dei giochi infantili nei cortili delle case vicine, si è ripresentata con forza nel febbraio di questo 2017, quando, dopo 44 anni, sono ritornata nella terra che mi ha visto nascere e della cui anima tanto è rimasto radicato in me.

La necessità di inserire nel racconto globale della storia dell'immigrazione la decisione dei miei genitori di abbandonare l'Italia e gli affetti familiari e amicali per cercare fortuna dall'altra parte del mondo mi ha portato a visitare a Melbourne i musei che,



Margaret Binotto in Australia davanti al monolite. Abita a Ferrara ma è nata a Melbourne; insegnante di storia dell'arte a Vicenza, già conservatrice del Museo Civico (è suo il progetto di catalogazione del patrimonio, curatrice di molte mostre, autrice di testi e pubblicazioni di arte)

con intelligenza e lungimiranza, sono stati dedicati a rappresentare in una narrazione unificata e inclusiva le vicende diverse degli immigrati di varia origine.

Il Museo Italiano di Carlton (Faraday Street, n.199), aperto nel 2010, espone materiali e documentazione relativa all'esperienza dell'immigrazione e della cultura italiane in Australia, con una particolare attenzione a Melbourne e al quartiere di Carlton. La maggior parte dei materiali esibiti nelle vetrine è stata donata dagli immigrati: in particolare, mi ha commosso vedere esposti i piatti di portata del Society Restaurant, come anche i menù colorati con la lista dei cibi e delle bevande, di cui possiedo io pure una copia.

Fotografie, filmati, documenti privati, oggetti della vita quotidiana, giornali, riviste esposti nelle quattro sezioni del Museo sono di proprietà della grande collezione della Italian Historical Society (IHS), fondata nel 1981 con il compito di raccogliere, conservare e studiare tali materiali, al fine di promuovere la conoscenza della storia degli Italiani in Australia. La IHS pubblica inoltre una rivista biennale che presenta articoli accademici e contributi vari. Essa ha sede nell'edificio accanto al Museo e nello stesso stabile si trova anche il Co.As.It. (Comitato Assistenza

Italiani), ente non profit che dal 1967 opera nel settore assistenziale ed educativo a Melbourne e dal quale dipendono amministrativamente il Museo e l'IHS.

Il Museo Italiano di Carlton, come pure l'importante Museo dell'Immigrazione, inaugurato nel 1998 nell'edificio restaurato della Vecchia Dogana di Melbourne (Flinders Street, n. 400), la cui costruzione fu completata nel 1876, appartengono a una nuova tipologia di struttura che, nel panorama della museologia contemporanea, risale alla fine degli anni Ottanta del Novecento. Il più grande esempio di questo tipo di museo è l'Ellis Island Immigration Museum (1990) di New York, mentre in Europa il primo di questo genere, la Cité Nationale de l'Histoire de l'Immigration, venne inaugurato a Parigi nel 2007. In Australia i musei di Melbourne furono preceduti dal Migration Museum di Adelaide, aperto nel 1986.

Dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso, nell'ambito della scienza della storia e della museologia si è affermata la necessità di una riflessione più critica sui meccanismi di funzionamento dei musei e sulla loro importanza sociale. Prodotti di questa nuova coscienza storica e di una mutata prospettiva scientifica i musei dell'immigrazione divengono



Una immagine del Museo dell'Immigrazione di Melbourne.

luoghi per una "esperienza" formativa, capace di storicizzare la memoria personale facendo sì che le storie private vengano a far parte della grande storia.

Maddalena Tirabassi, direttrice del centro Altreitalie sulle Migrazioni Italiane scrive "Quello che per anni è stato un soggetto privato, quasi un motivo di vergogna è divenuto così un elemento di interesse. Il recupero e la rivisitazione della memoria da parte degli storici delle migrazioni ha favorito il passaggio infatti da una lettura quasi esclusivamente pauperistica, che aveva portato a leggere i migranti come pedine, a una in cui i migranti sono attori protagonisti di un'epopea pubblica", e partecipi imprescindibili della costruzione e sviluppo della nazione ospitante (in "Nuova Museologia", 22, giugno 2010, pp. 9-13).

Tra i temi-guida che nel racconto museale del fenomeno migratorio giocano un ruolo decisivo, specie per il Museo dell'Immigrazione di Flinders Street a Melbourne, vi è quello del viaggio, che trova icastica rappresentazione nella riproduzione di una nave a vapore nella sala centrale al primo piano della Vecchia Dogana. Visitabile all'interno, contiene la ricostruzione di ambienti che risalgono a tre diverse fasi storiche: nella cabina degli anni Cinquanta Sessanta mi ha emozionato notare la somiglianza con quella della Flotta Lauro, nella quale feci il mio viaggio verso l'Italia nel 1960.

Altri oggetti-guida sono la valigia o il baule, esposti sia nel museo centrale



La facciata del Museo australiano dedicato alla storia e ai temi dell'immigrazione



Una sala all'interno del museo di Melbourne

che in quello di Carlton, che rimanda alle storie dei singoli individui e per questo dotati di alto valore simbolico. Di forte suggestione è inoltre, nel settore nord del museo, il Tribute Garden, che come ad Ellis Island a New York e nel Pier 21 di Halifax in Canada, espone una sequenza di lastre in acciaio che recano incisi i nomi di circa 7000 immigrati di epoche e provenienze diverse. Le targhe commemorative “diventano teatro di un rituale ripetuto quotidianamente, in cui i moderni visitatori, in particolare i discendenti degli immigrati, passano in rassegna gli elenchi di nomi, li toccano e talvolta li ricalcano. Toccando i nomi, non solo ossequiano i singoli immigrati, spesso loro antenati, ma, al contempo, entrano in contatto con la nazione. I gesti trascendono quindi la dimensione individuale e familiare per diventare rituali della nazione” (Joachim Baur, *Il museo dell'immigrazione*, in “Nuova Museologia”, 22, giugno 2010, p. 5). E, a conclusione di questo intervento, segnalò un interessante volume dal titolo “Per l’Australia. The Story of Italian Migration”, pubblicato a Melbourne nel 2005 con il contributo della Italian Historical Association sopra ricordata, saggio in cui l’autrice, Julia Church, attraverso un ricchissimo corredo di immagini e citazioni da lettere autografe degli immi-

grati, narra, in italiano e in inglese, la storia dell’insediamento italiano in Australia dal 1788, cioè dall’epoca della “Corsa all’oro”, fino agli anni Settanta del secolo scorso. Una parte rilevante del libro è dedicata a illustrare in dettaglio gli anni della immigrazione di massa seguita alla seconda guerra mondiale, quando giunsero in Australia le masse dei profughi dai paesi dell’Est Europa e i prigionieri di guerra internati nei campi POW (Prisoners of War). Gli eventi più significativi di questa storia fatta di speranze, sacrifici, dolori, determinazione e desiderio di assicurare un futuro sereno ai propri figli è riassunta in un’appendice in cui fotografie, mappe, litografie, oggetti d’arte, strumenti (microscopi, orologi, placche commemorative), dipinti, spartiti musicali sono presentati in ordine cronologico. I successi e le frustrazioni della nuova vita degli immigrati sono narrati attraverso aneddoti personali, ricordi privati e fotografie. Dall’insieme della documentazione emerge il fondamentale apporto dato dagli italiani alla crescita e allo sviluppo dell’Australia, in particolare nell’industria della canna da zucchero, nella coltivazione delle foglie di tabacco, nello sviluppo della vitivinicoltura, nell’agricoltura e nelle piantagioni di ortaggi. Il contributo italia-

no fu inoltre rimarchevole nel settore dell’edilizia, nella costruzione di ferrovie e strade e, infine, nell’ambito della ristorazione.

Sono narrati inoltre molti degli aspetti della vita sociale e quotidiana delle famiglie italiane: dalle consuetudine di riunirsi per ambiti regionali, fino a costituire tra gli anni Cinquanta e Sessanta numerosi Club. Essi divennero una sorta di estensione in Australia del paese di origine, luoghi deputati a conservarne le tradizioni, la cultura regionale e la lingua. I soci frequentavano lezioni di italiano e di inglese e partecipavano a balli e feste, gare sportive e a raccolte fondi per beneficenza.

I versi del poeta italo-australiano, Mariano Coreno, traducono con efficacia l’appassionato e insieme malinconico sentimento dell’emigrato, in bilico tra la gratitudine per la nazione che gli permette di condurre un’esistenza decorosa e di offrire un avvenire sicuro alla propria famiglia e, nel contempo, la fedeltà alla cultura e alle tradizioni del proprio paese d’origine: “Lontananza, vicinanza. Non voglio perdere tutto quello che ho lasciato dell’Italia. Non voglio lasciare tutto quello che ho trovato in Australia”.

\*Docente di Storia dell’arte, è stata anche conservatrice al Museo Civico di Vicenza



## Cosa sta facendo l'Inps per le pensioni erogate all'estero

**RIPORTIAMO IL TESTO INTEGRALE DELL'AUDIZIONE PARLAMENTARE CON CUI, IL 19 LUGLIO SCORSO, IL PRESIDENTE TITO BOERI È INTERVENUTO SU TEMI DI ATTUALITÀ COME IL CALCOLO DELLA QUATTORDICESIMA, LA CERTIFICAZIONE DI ESISTENZA IN VITA, GLI ACCORDI CON ALTRI PAESI, LA RIORGANIZZAZIONE DIGITALE DEL SISTEMA**

Gentili Onorevoli,

Nella mia relazione procederò a dare riscontro alle tematiche sollevate dall'On. Fabio Porta e On. Fucsia Nissoli, pervenuta in data 15 febbraio. In particolare mi concentrerò su:

1. Le prestazioni non contributive erogate all'estero, con particolare riferimento agli anni di contribuzione valorizzati dall'Istituto nel calcolo della quattordicesima
2. L'evoluzione del sistema di certificazione dell'esistenza in vita adottato dall'Inps
3. Una valutazione dello stato delle convenzioni e accordi bilaterali
4. L'effetto della riorganizzazione INPS sulla gestione delle pensioni in convenzione internazionale,
5. L'effetto del nuovo sistema digitale Spid

### Pensioni in regime internazionale e in pagamento all'estero

Come premessa, è utile ricordare che complessivamente le pensioni pagate all'estero dall'INPS nel 2016 (in circa 160 Paesi) sia in regime di totalizzazione internazionale che in regime italiano sono 373.265, per un importo complessivo di poco superiore a un miliardo di euro.

Più di un terzo delle pensioni che sono state pagate all'estero a giugno 2017 hanno periodi di contribuzione in Italia inferiori ai tre anni, il 70%, ha una contribuzione in Italia inferiore ai sei anni, circa l'83% ha una contribuzione inferiore a 10 anni. A fronte di durate contributive così basse, i beneficiari possono accedere a prestazioni assistenziali quali le integrazioni al minimo o la quattordicesima.

Area continentale	Pensioni in pagamento a giugno 2017	Anzianità contributiva in Italia						
		< 3 anni	da 3 a 6 anni	da 7 a 10 anni	da 11 a 15 anni	da 16 a 20 anni	da 21 a 30 anni	> 30 anni
Europa	179.638	64.654	61.408	22.431	12.032	6.145	5.781	7.184
Africa	3.277	74	276	417	1.105	602	453	350
Asia	1.537	45	113	123	231	508	361	355
Oceania	44.807	15.866	16.226	6.112	4.002	1.733	693	175
America settentrionale	89.396	31.106	32.085	12.571	7.543	3.715	1.822	554
America centrale	1.035	138	85	52	110	148	214	285
America meridionale	36.147	14.907	11.548	4.022	2.772	1.204	953	741
<b>Totale</b>	<b>355.835</b>	<b>128.790</b>	<b>121.742</b>	<b>45.728</b>	<b>27.795</b>	<b>13.855</b>	<b>10.277</b>	<b>9.648</b>

### Le prestazioni non contributive

Malgrado i limiti posti dalla normativa nazionale e internazionale, si segnala che annualmente vengono erogate a soggetti residenti all'estero integrazioni al trattamento minimo e maggiorazioni sociali che costituiscono un'uscita per lo Stato che non rientra nel circuito economico del nostro Paese sotto forma di consumi. D'altra parte, i titolari di tali trattamenti che risiedono all'estero, in linea di massima, non contribuiscono in nessun modo alla spesa pubblica del Paese, in quanto non sono soggetti a tassazione in Italia né diretta né indiretta. L'importo totale erogato all'estero per questo tipo di prestazioni era, nel 2016, pari a circa 80 milioni.

### La somma aggiuntiva per le pensioni basse (cd. "quattordicesima")

All'interno delle prestazioni di natura assistenziale, un capitolo a parte merita la somma aggiuntiva (cd. "quattordicesima"), dal momento che la Legge di Bilancio per il 2017 ha elevato il limite di reddito previsto per

tale prestazione, incrementando la platea dei destinatari, e ne ha aumentato l'importo. Complessivamente, nel 2017 sono state erogate all'estero un totale di 35,6 milioni per la quattordicesima, incrementando ulteriormente di circa 20 milioni i pagamenti non contributivi erogati all'estero dall'Istituto, un aumento del 131% rispetto all'anno precedente (nel 2016 gli importi erogati sono stati pari a 15,4 milioni per circa 46.000 beneficiari). Di seguito si riporta la ripartizione geografica.

continentale	Numero	Importo
Europa	35.252	14.047.421
Africa	1.676	795.622
Asia	582	286.871
Oceania	7.761	2.608.996
America Nord	11.281	4.129.800
America centro	281	134.412
America sud	32.103	13.600.522
<b>Totale</b>	<b>88.936</b>	<b>35.601.648</b>



# NORMATIVE

Il maggior numero di beneficiari della quattordicesima è presente in Europa (39,6%) in America meridionale (36,1%) e in America settentrionale (12,6%), in grandissima parte Paesi in cui esistono redditi minimi garantiti il cui accesso è basato sul livello di reddito degli individui con benefici il cui ammontare è stabilito in modo tale da portare questo reddito al di sopra di soglie (di povertà) prestabilite. Questo significa che il nostro Paese, con le quattordicesime erogate a residenti di questi Paesi, sta di fatto riducendo gli oneri per spesa assistenziale di altri Paesi.

Da un punto di vista normativo, si ricorda che con circolare n. 119 del 2007, i cui contenuti sono stati condivisi con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato precisato che per la determinazione della fascia d'importo spettante "Nel caso di pensioni liquidate in regime internazionale deve essere considerata utile solo la contribuzione italiana".

Tale istruzione è stata fornita nella considerazione che l'anzianità contributiva da valutare per determinare l'importo della "quattordicesima" deve limitarsi alle gestioni previdenziali indicate espressamente dalla legge: assicurazione generale obbligatoria e forme sostitutive, esclusive, esonerative.

Infatti, nella medesima circolare è previsto che: "Nel caso di pensioni in totalizzazione (nazionale) deve essere valutata solo l'anzianità contributiva relativa alle quote di pensione a carico delle gestioni di cui al comma 1, escludendo eventuali periodi di contribuzione relativi a quota a carico di casse professionali".

A maggior ragione devono essere esclusi i periodi di contribuzione versati presso casse previdenziali estere. La medesima logica è stata seguita nel riconoscere la "quattordicesima" alle pensioni liquidate con il cumulo dei periodi assicurativi non coincidenti ai sensi dell'art. 1, dai commi 239 al comma 246, della legge 24 dicembre 2012 n. 228. Infatti, tale prestazione spetta "sempreché tra le quote di pensione che compongono la pensione cumulata ve ne sia almeno una a carico delle gestioni per le quali tale

beneficio è previsto".

## **APE Sociale**

Con riferimento alla circolare n. 100/2017, che ha previsto la limitazione dell'APE Sociale ai residenti in Italia ed escluso la totalizzazione internazionale, si rappresenta che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha fatto presente che l'APE Sociale è una prestazione nuova e sui generis che non è catalogabile tra le prestazioni classiche di sicurezza sociale e, pertanto, da considerare fuori dal campo di applicazione materiale sia dei regolamenti UE e - a maggior ragione - dalle convenzioni bilaterali, che, peraltro, hanno un campo di applicazione più limitato che non si estende alle prestazioni assistenziali. Ovviamente la totalizzazione internazionale, non utilizzabile per accedere all'APE Sociale, rimane utilizzabile al momento dell'accesso alla pensione.

## **Accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati all'estero**

Per quanto riguarda l'accertamento in vita, al fine di facilitare il compito dei pensionati e l'attività di assistenza dei Patronati, Citibank, a cui INPS ha affidato il servizio di pagamento delle pensioni all'estero, ha introdotto la possibilità di trasmettere telematicamente la dichiarazione di esistenza in vita per alcune categorie di pensionati. In particolare:

- a) a partire dalla verifica per l'anno 2015, per i pensionati residenti in Australia, Canada, Regno Unito e Stati Uniti, l'Istituto ha fornito a Citibank una lista di operatori dei Patronati (considerati testimoni accettabili ai sensi delle legislazioni locali - notary public, commissioner, e così via), autorizzati ad attestare l'esistenza in vita dei pensionati e trasmetterla tramite portale web. Tali soggetti sono autorizzati ad accedere a un portale al fine di attestare in forma telematica l'esistenza in vita dei pensionati;
- b) dal 2016, i funzionari delle Rappresentanze diplomatiche italiane sono autorizzati ad attestare l'esistenza in vita dei pensionati e trasmetterla tramite portale web;
- c) dal 2016, ai Patronati è consentita

la trasmissione per via telematica delle dichiarazioni cartacee: l'operatore di Patronato abilitato potrà caricare direttamente sul sistema informatico di Citibank le copie in formato elettronico dei moduli o certificati di esistenza in vita e dei documenti di supporto, debitamente completati e sottoscritti a seconda dei casi, evitando l'invio postale.

INPS è costantemente alla ricerca di ulteriori strumenti di controllo e soluzioni di semplificazione che fanno leva sullo scambio elettronico di informazioni, mensile o bimestrale, con le istituzioni previdenziali di altri Paesi.

Sono già operativi accordi fra l'Inps e le Istituzioni previdenziali di Germania (DRV), Svizzera (CCC), Olanda (SVB e UWV), Inghilterra (DWP), Polonia (ZUS) ed Australia (CENTRELINK) per scambiare telematicamente informazioni relative al decesso dei pensionati attraverso trasmissione reciproca di file di richiesta e di risposta. Sono in fase di definizione analoghi accordi con la SSA degli Stati Uniti, col CNAP lussemburghese e con la CNAV francese. L'INPS, inoltre, è promotore di simili negoziati con Istituzioni di altri Paesi: Belgio, Brasile, Canada e Québec, Croazia, Romania, Slovenia. Per la verifica di esistenza in vita per il 2017 sono state progettate ulteriori innovazioni che comportano semplificazioni amministrative e miglioramento dei servizi per i pensionati e per i patronati. La verifica 2017 avrà inizio nel corso del mese di settembre ma la richiesta di fornire la prova di esistenza in vita non riguarderà tutti i pensionati all'estero. Infatti saranno esclusi:

- a. I pensionati che ricevono un pagamento annuale, per i quali la verifica sarà fatta con cadenza biennale;
- b. I titolari di un trattamento pensionistico INPS e di una prestazione a carico degli enti previdenziali tedeschi e svizzeri, i cui dati sono scambiati tra INPS e le suddette istituzioni;
- c. i pensionati che sono stati pagati attraverso Western Union;
- d. i pensionati sospesi da Citibank nel proprio data base;
- e. le posizioni pensionistiche i cui beneficiari di propria iniziativa hanno fornito spontaneamente a Citibank o ad INPS una valida attestazione/certi-



# NORMATIVE

ficazione di esistenza in vita con data recente;

Per semplificare il lavoro dei Patronati, delle Rappresentanze diplomatiche e delle sedi INPS e per facilitare la relazione con i pensionati, Citibank frazionerà la platea di pensionati in due blocchi distinti per aree geografiche. La prima campagna partirà il prossimo settembre e la seconda partirà a marzo, con le seguenti modalità:

- A settembre 2017 verrà inviata una comunicazione ai titolari delle pensioni pagate in Africa, Australia, ed Europa ad esclusione dei Paesi Scandinavi e dei Paesi dell'Est Europa. In caso di mancato riscontro entro gennaio 2018 da parte del pensionato, il pagamento della rata di febbraio 2018 avverrà in contanti presso le agenzie Western Union del Paese di residenza

-A febbraio 2018 verrà inviata una comunicazione ai titolari delle pensioni pagate in Sud America, Centro America, Nord America (Canada e USA), Asia, Estremo Oriente, Paesi Scandinavi e i Paesi dell'Est Europa (comunicazioni ai pensionati inviate a febbraio). In caso di mancato riscontro entro giugno 2018 da parte del pensionato, il pagamento della rata di luglio 2018 avverrà in contanti presso le agenzie Western Union del Paese di residenza.

## **Convenzioni in corso di attuazione**

L'INPS, su richiesta dei Ministeri vigilanti competenti, interviene nel processo di negoziazione finalizzato alla stipula o revisione degli Accordi bilaterali di sicurezza sociale. In particolare, supporta il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sin dalla fase iniziale dello studio di fattibilità, fornendo la quantificazione e l'aggiornamento degli oneri finanziari che l'Accordo comporta; prende inoltre parte al tavolo negoziale collaborando alla stesura degli articoli dell'Accordo di base e del relativo Accordo Amministrativo e infine redige, di concerto con l'Istituzione di collegamento della Parte contraente, i formulari necessari per l'applicazione dell'Accordo. A partire dal 2015, superato il blocco delle ratifiche delle

Convenzioni bilaterali, che si era protratto per quasi trent'anni, è iniziata una nuova fase che ha visto l'Istituto notevolmente impegnato a supporto del Ministero, sia nella fase negoziale che in quella attuativa degli Accordi portati a ratifica. In particolare, si ricordano gli accordi bilaterali, già approvati dal parlamento con legge di ratifica, con Turchia, Israele, Canada e Giappone.

Per quanto di competenza, si evidenzia che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha rappresentato a questo Istituto l'intenzione di rinegoziare gli Accordi Bilaterali con Brasile, Australia e Stati Uniti, e di proseguire l'iter di ratifica di quelli con Cile, Nuova Zelanda e Macedonia.

Inoltre, è stato comunicato l'avvio dei negoziati con Serbia, Bosnia Erzegovina e Montenegro, al fine di sostituire, come per la Macedonia, l'attuale convenzione con la ex Jugoslavia risalente al 1957.

Anche con riferimento all'aggiornamento della Convenzione bilaterale tra Italia e Stati Uniti, l'Istituto ha manifestato la propria disponibilità a supportare il Ministero del Lavoro nel negoziato finalizzato in particolare ad ampliarne il campo di applicazione soggettivo ai dipendenti pubblici.

Ultima, ma non meno importante, la recente decisione governativa di esaminare la fattibilità di una convenzione bilaterale con l'Albania, che, in quanto da stipulare con un paese di recente immigrazione, potrebbe assumere un importante significato politico.

## **La riforma organizzativa dell'INPS e la gestione delle pensioni in convenzione internazionale**

La riorganizzazione dell'Istituto ha comportato, fra le altre cose, l'avvio di un nuovo modello di servizio che si basa su una profilazione delle varie tipologie di utenti e dei loro bisogni finalizzata all'individuazione di risposte e servizi coerenti con le loro aspettative.

Le analisi in corso hanno confermato l'utilità della razionalizzazione delle attività a bassa frequenza ed elevato grado di specializzazione, attraverso l'adozione di un modello organizzati-

vo basato su poli territoriali specializzati, per garantire l'ottimale impiego delle risorse e adeguati livelli qualitativi dei servizi e al fine di evitare la dispersione di professionalità non facilmente replicabili.

Inoltre, per assicurare livelli omogenei ed adeguati di qualità e quantità del servizio, ricordo che è stata istituita la Direzione Servizi all'Utenza che ha tra i suoi compiti specifici quelli di assicurare l'uniformità sul territorio nazionale dell'erogazione del servizio secondo le specifiche operative e di qualità definite, proponendo percorsi graduali di convergenza delle strutture territoriali, verso gli standard di costi, impiego risorse e qualità del servizio.

In particolare, nella Direzione per i Servizi all'Utenza, per il superamento di situazioni di criticità sul territorio, è stata costituita la cd. "Sede Virtuale", un'infrastruttura operativa di base a supporto delle strutture di produzione, che accentra lo svolgimento di attività propedeutiche allo sviluppo/fornitura dei prodotti e dei servizi attraverso la raccolta e il coordinamento delle analisi amministrative delle Direzioni di prodotto finalizzate alla individuazione e realizzazione di risultati in termini di miglioramento della qualità dei servizi e di economie di scopo e di scala.

Per quanto riguarda specificamente le domande di prestazione in regime convenzionale italo-statunitense, si segnala che si sono registrati ritardi in parte dovuti anche ai tempi di trasmissione delle domande da parte dell'Istituzione statunitense. Per questo motivo, sono stati avviati contatti con rappresentanti della Social Security Administration per avviare analisi congiunte, finalizzate all'individuazione di modalità procedurali che migliorino l'efficienza e l'efficacia dei processi operativi di gestione delle pratiche di interesse comune.

Si riportano di seguito, in sintesi, i dati relativi alle giacenze, pervenute e definite, delle prime liquidazioni e ricostituzioni di pensioni in regime internazionale.

Tito Boeri  
Presidente dell'Inps

I CIRCOLI NEL MONDO

MELBOURNE / ADELAIDE / CANBERRA / GRIFFITH



HAMILTON



NOVA VENEZA



MONDELANGE





## Nella Partita a Scacchi di Marostica c'è posto anche per il Presidente Pianezze

**EMIGRATO A 19 ANNI VIA NAVE, DAL 1960 A OGGI MARIO HA IMBOCCATO IN AUSTRALIA UN LUNGO E IMPORTANTE CAMMINO, INIZIANDO COME MANOVALE E DIVENTANDO IMPRENDITORE. IN OLTRE MEZZO SECOLO HA TROVATO MODO DI RIVELARE AGLI AUSTRALIANI LA BONTÀ DEGLI SPAGHETTI E DI TORNARE ABITUALMENTE IN ITALIA, ANCHE PER FARE LA SUA PARTE DI FIGURANTE IN UNA MANIFESTAZIONE NOTA IN TUTTO IL MONDO. “MA INTEGRARSI FU DIFFICILE, SE PARLAVI ITALIANO E BEVEVI VINO AL POSTO DELLA BIRRA, VENIVI SUBITO BOLLATO”**

di Manuela Scremin\*

Sono qui a raccontarvi la storia di un uomo, Mario Pianezze, nato il 5 maggio 1940 a Pove del Grappa, e diventato presidente per sei anni del circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne.

Mario è arrivato per la prima volta in Australia il primo maggio 1960, a bordo della nave Neptunia, salpata da Genova, ed è sbarcato a Perth dopo trenta giorni di traversata oceanica via Suez e Singapore. Trenta giorni in nave sono tantissimi, e viene da chiedersi come i passeggeri ingannassero il tempo. Mario, all'epoca diciannovenne, racconta che in nave si corteggiavano le "donzelle", molte delle quali erano in viaggio come spose a loro tempo "promesse" a qualcuno che le aspettava qui in Australia, ma a volte invano, perché poteva succedere che sulla nave la sua bella si era innamorata di un altro migrante.

Sempre su quel transatlantico, per chi voleva c'erano i corsi di inglese, e la possibilità di vedere qualche film: non era una nave da crociera, ma non mancava nulla di essenziale. La Neptunia, varata nel cantiere di Trieste, ha fatto lunghi viaggi, ed è stata ribattezzata "Rossini" quando ha iniziato a servire la rotta per il Sudamerica.

Mario aveva già preso le valigie nel 1958 per lavorare in Svizzera come scalpellino. Una volta trasferitosi in Australia, andò a vivere con i fratelli a Melbourne, dove iniziò la sua carriera lavorativa nell'edilizia, da buon manovale italiano.

Mario racconta che non fu per nulla facile l'integrazione. Rammenta che come emigranti si era malvisti qui in Australia, dove non bisognava parlare italiano altrimenti venivi "bollato", diver-



Un'immagine scattata a bordo del Neptunia, il bastimento che ha trasportato migliaia di immigrati

samente da adesso. Oggi infatti l'italiano viene insegnato e parlato anche nelle scuole. Ma, all'epoca, venivi deriso se solamente bevevi vino, perché qui si consumava solo birra. E dire che le prime vigne in Australia sono state piantate a Barossa Valley dai pionieri di origine tedesca.

Mario ricorda che inoltre non si mangiava benissimo e che proprio noi italiani abbiamo insegnato a tutti a cucinare, aprendo molti ottimi ristoranti. Cita a questo proposito l'aneddoto di un amico australiano che a St. Kilda mangiò gli spaghetti con lui. Estasiato da quel piatto, ne porta a casa alla moglie, la quale chiede cos'è, e lui risponde "Ti ho portato un piatto da Melbourne, bisogna prenderli e cucinarli nell'acqua". La moglie così prepara la pentola, li mette dentro tutto legati assieme e dopo un po' dice "Ma cosa mi hai portato?", visto che gli spaghetti erano

ovviamente rimasti un blocco immangiabile.

Mario ricorda che nell'Italia da dove era partito c'era una tale miseria che si cercava di usare di tutto, compresa l'erba da dar da mangiare al coniglio, mentre qui invece usavano la falciatrice per tagliarla e buttarla via. Sempre in Italia si macellava un bovino per mangiarlo, fare sapone, utilizzarne la pelle, diversamente da qui, dove, una volta tagliate le bistecche, si buttava via il resto, e ciò gli sembrava uno spreco. Mentre, per quanto riguarda il vestiario, si era davvero in un altro mondo, lontano anni luce dalle mode italiane.

Una cosa da apprezzare era il bagno con la doccia e il water, un lusso per Mario, che a Pove era abituato a lavarsi con la "mastea" un giorno alla settimana, e a fare i suoi bisogni dentro un buco.

Nel '65 torna in Italia, di nuovo via



Gianni Pianezze in versione "figurante"



Veduta del ponte degli Alpini a Bassano del Grappa



Gianni in posa alla Partita a Scacchi di Marostica

nave, per poi rientrare a Melbourne in aereo. Nel 1968 decide di mettersi in proprio, avviando una propria attività. Racconta che con gli australiani non ha mai avuto problemi nei pagamenti, perché avevano molta disponibilità economica e, una volta alle prese con questi nuovi migranti in arrivo da un'Europa dove c'era anche miseria, tendevano ad agevolarli ribassando i costi.

Da 27 anni Mario Pianezze vive a Eaglemont, ma ha prima abitato a Bundoora, dove riuscì a farsi una casa spendendo solo 15mila dollari. Nel 1974 sposa Alberta, che lascia il suo lavoro da segretaria per seguire il marito facendo la contabile in azienda. In quegli anni le banche lavoravano diversamente da oggi e ricorda che il suo istituto di credito gli offrì una tessera chiamata Golden Card, con cui avrebbe potuto spendere senza problemi, essendo un ottimo cliente, ma la rifiutò spiegando: "Se ho i soldi li spendo, e sennò aspetto". Alberta e Mario mettono al mondo due figli: Paolo, nato nel 1975, oggi architetto, e Susanna, classe 1978, ragioniera.

Risale al 1985 l'ingresso nel Circolo di Melbourne dei Vicentini nel Mondo. E' tra i primi membri: nel 2004 ricopre la carica di tesoriere, e nel 2009 quella di Presidente, mantenuta fino al 2015: sei anni di grande impegno per la promozione dell'ente e l'accesso ai finanziamenti erogati dal governo del Victoria, ad esempio per la festa dei vicentini di Melbourne.

In Australia volontario in ospedale e voce del Coro Furlan, nella sua terra natale Mario riesce a diventare parte viva di due grandi manifestazioni cultu-

rali, "Le Arti per Via" a Bassano, e la Partita a Scacchi a Marostica. Grazie alle "Arti per via" ha avuto modo di conoscere molte persone e, quando partecipa agli spettacoli, si immedesima in modo totale con la propria parte, come del resto quando va a fare il figurante nella Partita a Scacchi. Mario è fiero di quello che fa, perché si sente ancora parte della comunità vicentina. Le cose che più gli mancano sono il suo Ponte degli Alpini a Bassano del Grappa, le montagne, i panorami delle vicine Dolomiti. Una nostalgia che ogni due anni gli fa riprendere l'aereo per l'Italia.

Mario Pianezze risulta amabile anche

per l'innato umorismo. Fra i suoi buffi racconti, c'è anche l'avventura capitagli un sabato, mentre era a sistemare un capannone. Presa la scala e salito sul tetto, quando finisce, si accorge che la scala è caduta. Non avendo telefono, non sa come scendere, dato che si trova in una zona industriale pochissimo frequentata nei week end. Unica presenza nella zona un locale "per soli uomini": fra gli avventori arriva anche chi gli dà una mano. E lo fa ringraziare per l'esistenza dei sex-club.

\* Articolo pubblicato sul Globo di Melbourne.



# Immagini dai Circoli



**CIRCOLO DI HAMILTON (Canada):** annuale festa per celebrare la Madonna di Monte Berico



**CIRCOLO DI MONDELANGE (Francia):** tavole imbandite all'annuale assemblea dei Vicentini nel Mondo  
foto di Luigi Biego



**CIRCOLO DI NOVA VENEZA (Brasile):** in posa per il 14° anniversario del Circolo locale...



...E la stupenda torta del 14° anniversario, preparata e gustata dai vicentini di Nova Venezia



## IN BREVE DAI'AUSTRALIA

### CIRCOLO DI ADELAIDE

#### In festa per la Repubblica Italiana

Giornate importanti hanno segnato il 2017 del circolo Vicentini del Mondo che ravviva la città di Adelaide, popolosa capitale dello stato dell'Australia Meridionale. Ad Adelaide si è fatto festa per celebrare il 2 giugno, festa della Repubblica Italiana, a cui gli emigranti vicentini non fanno mai mancare il loro legame, affettivo e culturale. Squisitamente italiano il menù, reso appetitoso da piatti a base di pasta e pizza, e concluso dai tipici dolci veneti come i crostoli e la torta povera nota come "macafame". (Bonaventura Dal Corobbo)

### CIRCOLO DI CANBERRA

#### Elezioni, resta molto "rosa" il comitato direttivo

Domenica 9 luglio 2017, al ristorante Da Celestino, si è svolta l'assemblea generale del circolo Vicentini nel Mondo di Canberra per eleggere il nuovo comitato direttivo e per rinnovare le tessere. La presidente uscente Gabriella Genero ha dato il benvenuto, ringraziando tutti i convenuti per la loro assidua partecipazione. La giornata è iniziata con un minuto di raccoglimento dedicato ai soci mancanti in tempi recenti: Olga Bertoldo la quale è stata anche segretaria del circolo di Canberra, e Antonio Tagliapietra. Lo scrutinio dei voti ha confermato in blocco le componenti del comitato direttivo uscente, che resta quasi tutto al femminile, con questi ruoli: presidente/segretaria Gabriella Genero; vicepresidente Flavia Sella; tesoriere Silvana Pavan; consiglieri: Enza Guglielmin, Ina Rosin, Silvano Sartor e Vilma Tagliapietra (unica new entry).

### CIRCOLO DI GRIFFITH

#### Marisa Martinello è la nuova segretaria

Il 31 gennaio 2017 si è svolta l'assemblea generale del circolo australiano di Griffith di Vicentini nel Mondo, occasione in cui sono riconfermati quasi tutti i membri del direttivo. Unica new entry la segretaria, che diventa Marisa Martinello. Presidente resta Beniamino Fabris, vicepresidente Tony Zorzanello, vicesegretaria Nevis Muir, tesoriere Rosina Fabris, vicetesoriera Maria Ballestrin. Gli altri consiglieri sono Elda Ballestrin, John Ballestrin, Mary Bertoldo, Alessio Martinello e Rosetta Racanello. La Festa delle Castagne il 30 aprile e la tradizionale celebrazione della Madonna di Monte Berico, in settembre, sono le due ricorrenze stabilite per l'anno in corso dal circolo di Griffith.

### CIRCOLO DI MELBOURNE

#### Letto il messaggio del presidente Appoggi

Grande festa in casa vicentina a Melbourne domenica 10 settembre, quando è stata celebrata l'annuale ricorrenza della Madonna di Monte Berico nella chiesa di Santa Brigida, con messa cantata officiata da padre Savino Bernardi e, a seguire, gustoso pranzo al Veneto Club Sala Venezia, dove i 180 partecipanti sono stati deliziati anche da ottima musica "live" firmata Marassi.

Il presidente ha ringraziato e dato il benvenuto a tutti soci e simpatizzanti, spiegando di essere da poco ritornato dall'Italia, dove ha visitato l'Ente Vicentini nel Mondo, splendidamente accolto dal presidente Marco Appoggi e dalla segretaria Patrizia Bombi. È stato infine letto un messaggio ricevuto via mail proprio dal presidente Appoggi, lettera dove si legge: "L'emigrazione vicentina nello stato di Victoria ha spesso dimostrato di sapere dare importanti testimonianze in termini di idee e iniziative per le quali va un vivissimo ringraziamento alla presidenza e al comitato direttivo che guidano con passione e lungimiranza le sorti del circolo di Melbourne di Vicentini nel Mondo". (Duilio Stocchero)



# IDIALETTANDO

(12<sup>^</sup> parte)

Quando Giuliano dei Notturmi faceva il monello sulle rive del Chiampo

**Prima di diventare una superstar della musica leggera degli anni '60, un giovanissimo Cederle sfidava le piene del fiume che scorre poco fuori la Montebello natia. Dove però, all'asilo delle suore, gli toccava subire la legge del più forte**

di Lino Timillero

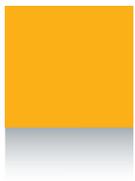
Caro Periodico, come ca go xa dito, mi son partio da Montebelo, el me paese, nel 1967, ala fine de febraro... Par l'Australia! Coi sioperi dei camarieri e altra jente ca laorava sola nave Galileo Galilei, semo sta in giro pal mare sete settimane. Dovivimo rivare a Sydney prima dele Palme, invece semo rivà el dì prima de l'otava de Pascoa!

Calchedun in giro pal mondo nol savarà gnanca 'ndove cal xe sto Montebelo... Co se ciapa la provinciale da Vicenza par Verona, prima de rivare ale Alte de Montecio Maggiore, se vede i castei de Giulietta e Romeo, xe vero, sì o no? Ve vantì 'ncora on poco e vedari el Castelo de Montebelo! El Municipio e la piassa del paese no i se vede dala provinciale, ma i xe pena soto el monte, sconti dai taraji del Cianpo! Cossa xelo el Cianpo? El xe un torrente 'cal vien xo dala Valle del Chiampo, come ca se dise par talian! Quando cal piove forte e par tante giornate, el fa paura! Se no ghe fusse i taraji, i argini in talan, i saria grandi disastri dapartuto!

A me ricordo ben mi come ca la xe sta bruta 'ntel 1951, quando ca el Po ga fato l'aluvion 'ntel Polesine!

Novembre 1951!... Gavevo 7 ani. Insieme a Giuliano Cederle 'ndavo su par la pontara del ponte del Marchese. E ghe 'ndavo soto l'onbrela parché el piovea ca Dio la mandava. Volivimo vedare 'ndove ca la jera rivà l'acqua del Cianpo! Ghe mancava poco ca l'acqua la rivasse sora el ponte! Da l'altra parte del ponte, el 'Bacino' el jera pien fin in zima anca cuelo, e Giuliano e mi fasivimo a chi ca gavea pi corajio a traversare el ponte de corsa e 'ndare fin da l'altra parte par vedare 'ndove ca rivava l'acqua del 'Bacin'! L'acqua del Cianpo e quea del 'Bacin' le jera come el cafelate. Ma un cafelate sporcà tanto dai fondi del café! La fasea paura solo a vardarla.

Tute le famejje ca stava al Borgo, proprio soto la diga del Bacino, i le gavea fate sfolare. La diga del 'Bacin' la riva fin ai taraji del Guà cal vien xo da Valdagno, e la'el se ciama Agno. Pien anca cuelo! De acqua pi' sporca 'ncora. La jente disea ca sora la ringhiera del ponte del Marchese ghe jera sbatù dosso on staloto intiero, col mas-cio 'ncora drento! Co i se ga inacorti, suito, cuatro omini se ga messo a tirar fora el mas-cio par portarselo casa, coparlo, e spartirselo!



“ Calchedun in giro pal mondo nol savarà gnanca 'ndove cal xe sto Montebelo... Co se ciapa la provinciale da Vicenza par Verona, prima de rivare ale Alte de Montecio Maggiore, se vede i castei de Giulietta e Romeo, xe vero, sì o no? ”

Desso ca savi 'ndove cal xe Montebelo, go da dirve chi cal xe Giuliano Cederle! Che saria come dire Giuliano dei Notturmi. Nei ani '60 e '70, el ga' canta anca ala TV 'taliana. E go leto, sol Giornale di Vicenza, l'altro jorno, de on Premio Internazionale, presentà a Giuliano par la musica dei ani 60! Jera sta el di de Nadale del '66 ca gavea visto Giuliano par l'ultima volta.

A Montebelo ghe jera on s-ciapo de tusi ca i se ciamava i 'Brochi', sui vinti ani. Chel Nadale, i gavea vudo l'idea de 'ndar cantare e farghe compagnia ai vecioti del 'Ospizio' de Montebelo. Giuliano el gavaria cantà sonando la chitarra, mi gavaria leto on par de poesie de Ungaretti, e tuti insieme se gavaria canta le nenie de Nadale e calche canson dei Alpini. Me ricordo 'ncora i nomi de cuei ca xe vegnù a cantare: Silvano, Bruno, Bepino, Luigi, Ernesto, Sergio, Carlo,.....e Giuliano! Jerimo d'acordo co le suore de l'Ospizio ca sarissimo rivà suito dopo magnà. Co se ghemo presentà, le suore le gavea xa parecià i posti da sentarse. A nialtri ne pareca ca ghe fusse massa careghe, 'lora le suore le ne ga dito ca quando ca i parenti dei vecioti ga sentio ca ghe saria sta on spettacolo, in tanti i ga dimandà de pareciarghe na carega anca par luri. De sicuro, Giuliano el sarà 'nda là a la matina, parché la so chitarra la jera xa là.

Ghemo scomincià cantando 'Tu scendi dalle stelle', e 'Astro del ciel', e Giuliano el ne conpagnava co la chitarra. Tuti i vecioti ca podea moverse, i jera sentà xo par sentirne. Dopo xe sta l'ora de cuei par de poesie ca go dito prima, e suito xe saltà fora Giuliano e la so chitarra. El ga cantà ben parché tuti ghe batea e man col finia na canson. Dopo ghemo cantà le canson dei Alpini: 'Quel maz-zolin di fiori', 'Venti giorni sull'Ortigara'..... E dopo i ga volesto ca cantasse 'ncora Giuliano. Pensandoghe su desso, cuei, de sicuro el xe sta el primo 'show' de Giuliano. Xe 'nda tuto benon! I ghe ga batù le man a lu,

ma anca a nialtri, e le suore ne ga servio parfin el rinfresco!

Ma, quando ca 'ndavimo a l'asilo insieme, ghe tocava fare cuei ca volevo mi, a Giuliano. Anca se lu el se ciamava Giuliano, jero mi ca fasevo el bandito Giuliano! E me batevo la man so la culata par far coreere el me cavallo! Lu, Giuliano, el gavea on ano e meso manco de mi. E dunque comandavo mi! Cuante volte ca l xe 'nda dala suora Albina a dirghe ca no asavo mai fare el bandito Giuliano!

No savi mia chi cal xe el bandito Giuliano? El xe sta copà nel '50, xo in Sicilia. Quando cal jera drio a combinare tute cuele storie de rubamenti e 'sassini, nialtri tusiti lo sentivimo quando ca ghin parlava i grandi. Ghe jera poche aradio in giro, e i giornai li conprava solo ca i siuri. Quando ca se podea 'ndare al cinematografo, i disea ca i lo fasea vedare par la 'Settimana Incom sto bandito Giuliano.

“ E go leto, sol Giornale di Vicenza, l'altro jorno, de on Premio Internazionale, presentà a Giuliano par la musica dei ani 60! Jera sta el di de Nadale del '66 ca gavea visto Giuliano par l'ultima volta. ”

Sol' Internet, de 'Giuliano dei Notturmi' se pol savere de tuto, ma sta storieta no la ghe xe.... Ghe xe parfin el nome de la strada 'ndove ca desso el ga la so casa. E se pol anca sentirlo cantare metendose sol 'You Tube' Co son partio mi, là, 'ndove ca lu el ga la so casa, ghe jera 'ncora le visele de ua e i canpi de Ganba, ca prima i jera de Belini, el fattore dela Contessa Veneziana. Ma se pol vedare anca desso, che Giuliano el fa' el pensionato. Come mi.

Lu a Montebelo, e mi a Wollongong, Australia.

# TRILOGY

System "QUATTRO"



## System "QUATTRO"

### NON-STOP SLEEPING

Perché, i bambini, specialmente nei primi mesi di vita, hanno bisogno di dormire molto (anche 16-18 ore al giorno) e non lo fanno solo di notte!

Per questo abbiamo pensato a QUATTRO, un sistema che consente la mobilità passeggio-casa-auto, nella continuità del sano riposo e del sonno sicuro del bambino.

1



2



3



4



## WELCOME PAD™ inside



**IL MASSIMO COMFORT, IL MEGLIO DELLA PRATICITÀ.** Trilogy è il sistema "QUATTRO" di Inglesina con culla extra-large dotata di innovativo supporto Welcome Pad™, per accogliere al meglio il neonato. **Lo Standup di serie** converte la culla in un supporto idoneo al riposo del neonato in casa. **Il passeggino si apre, chiude e guida con una mano** e il **seggolino auto** si aggancia-aggancia facilmente al telaio e al sedile dell'auto. Quattro funzioni, un'unica soluzione per il tuo piccolo grande amore. Ancora più pratico con il **telaio Trilogy City, che con soli 50 cm di larghezza** permette di passare anche attraverso gli ascensori più stretti.

\* Scopri tutte le funzionalità dell'innovativo supporto Welcome Pad™ sul sito [www.inglesina.it](http://www.inglesina.it)

Inglesina

L'Inglesina Baby Spa  
Azienda Vicentina